

Bilancio positivo per l'Odg Molise sia nelle iscrizioni che nella formazione. A marzo il voto al Cnog

## Che il 2025 porti lavoro lavoro e lavoro

### FONDO

#### IL RICORDO DEGLI ANGELI DI SAN GIULIANO

Giovanni Gianfelice

Come oggi di 22 anni fa, alle ore 11,32 una forte scossa di terremoto causò il crollo della scuola Jovine di San Giuliano di Puglia con la morte dei 27 bambini e della loro maestra e danni ingenti alle abitazioni e alle strutture dei 14 Comuni del cosiddetto cratere. Io ero Sindaco a Santa Croce, quella mattina avevo appena lasciato il caro Preside Errico Rosati davanti alla scuola media "Del Gatto" oggetto in quei giorni di alcuni lavori di manutenzione esterna. Erro scendendo dalla mia macchina mi disse: "però Giovanni, una amministrazione che si vorrebbe qualificare dovrebbe iniziare a pensare ad un nuovo plesso scolastico a Santa Croce". Dopo un secondo ci siamo ritrovati senza nemmeno le scuole che avevamo. Fortunatamente non ci fu nessuna vittima, tutti i ragazzi compresi quelli delle elementari e delle materne uscirono immediatamente; abbandonarono le strutture e trovarono rifugio nel vicino campo sportivo. 800 ragazzi a Santa Croce senza più le aule dove poter seguire le lezioni. 1200 fabbricati oggetti di Ordinanze di sopralluogo, un migliaio di cittadini nei campi base di Vigili del Fuoco e Protezione Civile allestiti a tempo di record. Per me iniziò un lungo calvario tra Campobasso, Roma, Bologna, dove presso le Istituzioni cercavamo di organizzare i primi interventi. La Protezione Civile all'epoca la dirigeva egregiamente Guido Bertolaso che girava tutti i giorni nei Comuni della Regione per organizzare gli interventi e verificare il danno. A Santa Croce vennero allestiti due campi sia della PC che dei Vigili del Fuoco con centinaia di uomini del soccorso. Delegazioni provenienti da ogni parte d'Italia e del mondo vennero a portarci aiuti e conforto. Tanta fu la solidarietà, che nel nostro caso ci consentì di individuare subito l'area all'interno della Villa Mastrangelo e realizzare l'attuale plesso di Viale Caduti di Nassirya. Passarono mesi di incessante lavoro, per puntellare, eseguire stime e sopralluoghi per verificare i danni. Molti cittadini vennero sistemati in alloggi di fortuna, si realizzarono a tempo di record le cassette per chi era stato costretto a lasciare le proprie abitazioni. L'emergenza devo dire con grande onestà, fu gestita benissimo. Nel frattempo con la mia Amministrazione chiedemmo il Distacco dei Vigili del Fuoco a Santa Croce e seppure tra mille difficoltà e fuoco di sbarramento di tanti invidiosi riuscimmo a far firmare dal Governo centrale il relativo Decreto di istituzione.

CONTINUA A PAG. 13

Nell'augurare un Natale gioioso in famiglia, un anno nuovo carico di successi e una Epifania di dolcezza, è opportuno tracciare un bilancio dell'attività svolta nel corso del 2024. Laddove i commenti possono influenzare i non addetti ai lavori, le cifre parlano chiaro: siamo passati da 80 a 84 professionisti grazie a chi ha superato gli esami e ad un recente trasferimento, da 11 a 9 iscritti nell'elenco speciale per la revisione attuata e da 707 a 720 pubblicisti. Totale: 798 iscritti nell'anno scorso e 814 nel 2024: un Ordine numericamente in crescita anche se registriamo un numero di cancellazioni volontarie per via della scarsità di lavoro, un numero alto di colleghi che seppur professionisti previo superamento dell'esame di Stato, permangono tra i pubblicisti per la non esclusività professionale, e cifre elevate di colleghi che lasciano il Molise in cerca di lavoro, anche non giornalistico. Una crescita quindi che non desta rassicurazioni, sempre che qualcosa si muova per il verso giusto. E in una regione piccola come la nostra, ce lo auspichiamo da tempo. Piccoli segnali che abbiamo recepito e salutato con entusiasmo li abbiamo registrati dal Comune di Campobasso che si è munito di un portavoce giornalista e dall'Asrem che ha bandito 2 concorsi ed espletato il primo. Di contro abbiamo perso l'addetto



stampato al Comune di Isernia sostituito da un portavoce e attendiamo l'evolversi di Palazzo Magno e Palazzo Berta. Raccogliamo anche timidi avvicinamenti per la ricerca di personale giornalistico da qualche Ordine professionale e qualche ente, ma i parametri retributivi sono paragonabili al costo di una badante. Nel frattempo siamo in attesa del concorso al Comune di Campobasso e a qualche novità anche dalla Regione. L'attività dell'Ordine è stata entusiasmante e fruttuosa: 124 corsi di cui 56 in presenza la dicono lunga per il piccolo Molise e un saldo in attivo sia nella formazione che nelle casse ordinarie dell'ente. Spunti interessanti, sicuramente gli accordi con l'Usr, l'attività sul bullismo e cyberbullismo nelle scuole, la convenzione con l'Università del Molise, le attività con l'associazione La Penna a Termoli, la Fidapa, gli Ordini dei Medici, Psicologi, Avvocati, il Corecom, la rottamazione

delle testate conclusa al Tribunale di Isernia ed in corso a Larino, l'Università di Santa Maria Capua Vetere, la Banca d'Italia, l'Istat, la Neuromed, la Cattolica, le Diocesi, l'Arpa, le forze dell'Ordine e le società sportive, prime fra tutti il Campobasso calcio con una rosa di dipendenti giornalisti. Cosa chiediamo per il 2025: una considerazione maggiore per il lavoro e più accortezza da parte dei colleghi, al fine di arricchire la foliazione e il timone di maggiore cultura. Musica, arte, scuola, danza, il terzo settore, la disabilità trovano sempre meno spazio. Nel salutare Benedetto D'Angelo e Salvatore Mignogna, colleghi passati tra le braccia del Signore, spero che i colleghi non disertino l'appuntamento elettorale di marzo per il rinnovo del Cnog. Ringrazio i giornalisti pensionati che ci danno la possibilità di mantenere con la loro quota, l'agognata autonomia e tutti coloro che custodiscono la iscrizione quale senso di appartenenza. Senza questi ingredienti, non resteremmo in vita. Ringrazio tutto il consiglio dell'Ordine, i revisori, i consiglieri nazionali, il Cdt, i consulenti interni, i docenti della formazione, per aver dato il meglio. Ringrazio quei colleghi di periferia che mantengono il loro telematico o la loro piccola testata sempre aperta, nonostante il calo del fatturato. Auguri ancora nella speranza di un anno migliore.

"Educazione ai Media e alla cultura della corretta informazione"

### Protocollo d'intesa tra USR Molise e ODG Molise



È stato firmato dalla Direttrice dell'Ufficio Scolastico Regionale del Molise, Maria Chimisso, e dal Presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Molise, Vincenzo Cimino, il Protocollo d'intesa "Educazione ai Media e alla cultura della corretta informazione". La firma mercoledì 6 novembre nella sede dell'USR a Campobasso.

A PAG. 12

### CAMPOBASSO Incanta le mura del Circolo Sannitico Suor Elvira Tutolo una vita spesa da missionaria in Africa

L'incontro Campobassano della missionaria amica del Papa, suor Elvira Tutolo, ha magnificato l'opera e consentita la riflessione su chi è giornalmente esposto al pericolo della propria vita. "Ho lottato con stregoni e capi tribù per ottenere il diritto alla dignità della vita di bambini, giovani e adulti.

A PAG. 13



### QUI CASAGIT Le nuove politiche della cassa medica dei giornalisti

I costi della sanità sono in inarrestabile crescita mentre, purtroppo, i contributi che i giornalisti attivi e pensionati versano a Casagit sono in costante diminuzione (minore occupazione, retribuzioni più basse) e questa forbice incide pesantemente sul bilancio di Casagit, chiamata ad assicurare prestazioni sempre più onerose a fronte di risorse economiche molto indebolite: oggi Casagit rimborsa in prestazioni il 92 per cento di quanto riceve in contribuzioni (con un disavanzo che supera i 6 milioni di euro l'anno)

A PAG. 4

### TGR RAI Si dimette il direttore Casarin

Apprendiamo che il direttore della Tgr Alessandro Casarin ha rassegnato le dimissioni. Così in una nota, diffusa mercoledì 11 dicembre 2024, il Coordinamento dei Cdr della Tgr Rai Usigrai.

A PAG. 7



DAL CNOG

### Bartoli: "Occorrono regole rispettose"

A PAG. 3



MILANO

### "Giustizia, i cittadini hanno diritto di sapere"

A PAG. 5



OSSERVATORIO

### Violenza sulle donne

A PAG. 6



FONDAZIONE MIURALDI

### Il 1924: attacco alla libertà di stampa

A PAG. 9

Immotivato limite alla libertà di stampa

# Nuovi divieti per la cronaca giudiziaria

Si profila una nuova stretta sul diritto dei cittadini ad essere informati sulle vicende giudiziarie. In aggiunta al divieto di pubblicare il contenuto delle ordinanze di custodia cautelare, il governo si appresta ad introdurre nuovi limiti ai giornalisti. Si tratta del divieto di pubblicazione anche dei provvedimenti di sequestro e di perquisizione, nonché delle interdittive fino alla chiusura delle indagini preliminari o fino al termine dell'udienza preliminare. Atti non coperti dal segreto in quanto notificati ai diretti interessati.

In pratica i cittadini non potranno più sapere se le forze di polizia sequestrano immobili ad esponenti della criminalità organizzata o ad evasori fiscali. Oppure se



un professionista o un imprenditore coinvolto in indagini per gravi reati viene interdetto dalla professione o dall'attività imprenditoriale.

“Si vuole utilizzare il paravento della privacy e della presunzione d'innocenza per coprire le notizie scomode, sulle quali calerà il silenzio – dichiara il presi-

dente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, Carlo Bartoli – Lo abbiamo denunciato più volte, l'ultima nel corso di una conferenza stampa convocata a metà ottobre nella sede della Stampa estera: se queste norme-bavaglio venissero approvate, sarebbe un altro passo non tanto per colpire i giornalisti, quanto per indebolire lo Stato di diritto.

I cittadini – prosegue Bartoli – hanno il diritto ad ottenere un'informazione precisa, completa e tempestiva sull'attività giudiziaria che riveste un rilevante interesse pubblico. La trasparenza su misure cautelari, sequestri e interdittive è dovuta anche a garanzia degli indagati e della correttezza dell'azione giurisdizionale.”

## Il CNOG approva il nuovo Codice deontologico delle giornaliste e dei giornalisti

Il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti ha approvato all'unanimità il nuovo Codice deontologico delle giornaliste e dei giornalisti che sostituisce il Testo Unico dei doveri del giornalista. Frutto di un lavoro complesso, durato un lungo periodo durante il quale la commissione giuridica presieduta da Enrico Romagnoli, si è confrontata con enti, sindacati e associazioni che negli anni hanno collaborato con l'Ordine siglando carte importanti che sono state inglobate in questo nuovo codice.

Questo nuovo Codice, che entrerà in vigore dal primo giugno 2025, è un documento sintetico, molto più agile che raccoglie le regole che i giornalisti sono tenuti a rispettare. Il Codice aggiorna il quadro storico delle regole della professione e introduce importanti innovazioni, a cominciare dalle regole sull'intelligenza artificiale.



Un grande lavoro che la Commissione ha condiviso con tutto il Consiglio nazionale. Le carte deontologiche sono così storizzate e continueranno ad essere la cornice del nuovo Codice deon-

tologico, fornendo così approfondimenti per un approccio più responsabile nei confronti del cittadino.

Fino al 31 maggio 2025 resterà in vigore l'attuale Testo unico della deontologia.

### LA GIUSTIZIA DEL BISOGNO

## Spunti per un'analisi tra diritto e morale

Matteo Fallica

La recente sentenza della Corte di Cassazione, n. 40685 del 6 novembre 2024, sollecita una riflessione profonda su una questione che riguarda la vita quotidiana, sollevando interrogativi morali e giuridici di straordinaria rilevanza: è giustificabile un furto commesso per necessità?

Il caso in esame riguarda una donna senza fissa dimora che, spinta dalla fame, aveva rubato beni di prima necessità in un supermercato.

I giudici hanno qualificato tale condotta criminosa come "furto lieve per bisogno".

Questa decisione offre uno spunto interessante per una complessa riflessione che intreccia diritto e moralità, invitando a interrogarsi: quando il furto non è motivato dalla brama di profitto, ma dalla necessità di sopravvivenza, può essere trattato come un crimine?

Sul tema sono stati versati fiumi di inchiostro da grandi pensatori della filosofia e della giurisprudenza.

Platone, ne *La Repubblica*, nel delineare lo stato ideale (il cosiddetto "comunismo platonico"), affermava che l'origine del male risiede nella proprietà privata, che genera disuguaglianze e alimenta l'egoismo. Secondo il filosofo greco, infatti, se le risorse fossero distribuite equamente, non ci sarebbe motivo per il furto, che nasce dal desiderio insoddisfatto di possedere ciò che manca. La disuguaglianza economica, che oggi caratterizza gran parte delle nostre società, sembra dare ragione a Platone, poiché molte persone si trovano a commettere atti illegali per sopravvivere in situazioni di estrema povertà.

Anche Dostoevskij, in *Delitto e Castigo*, scriveva: "Il male non è sempre tale, e la legge spesso si trova a giudicare quello che è, più che un crimine, una necessità". Le parole dello scrittore russo suggeriscono che la moralità di un atto dipende non solo dall'intenzione, ma dalla condizione psicologica e sociale di chi lo compie.

Se un furto è frutto di una disperazione che non lascia alternative, è davvero un crimine o, invece, rappresenta un grido di aiuto per un sistema che non offre risorse sufficienti per una vita dignitosa per tutti? Questo è il punto!

Anche Cesare Beccaria, nel suo celebre *Dei Delitti e Delle Pene*, sosteneva che la legge, pur essendo fondamentale per garantire l'ordine sociale, non può ignorare le difficoltà reali degli individui. La giustizia, secondo Beccaria, non deve basarsi esclusivamente su una rigida applicazione delle norme, ma anche sulla comprensione delle condizioni di vita di chi trasgredisce.

Il divieto di rubare è anche presente nei Dieci Comandamenti. Papa Francesco, nel ciclo di catechesi del Decalogo tenutosi nel 2018, ha spiegato che il settimo comandamento, che recita "Non rubare", non riguarda solo il furto materiale, ma anche l'ingiustizia sociale e l'accumulo illecito di ricchezze a scapito dei più deboli. La ricchezza, secondo il catechismo, non è di per sé un male, ma diventa peccato quando non viene condivisa con chi vive nella povertà.

Da questi spunti di riflessione, ritornando alla sentenza in questione, sarebbe interessante lanciare una provocazione filosofica.

La nostra democrazia, non avendo garantito, attraverso le sue politiche sociali ed economiche, le condizioni necessarie per evitare che questa donna arrivasse a compiere un atto disperato per sopravvivere, non potrebbe essere chiamata a rispondere di istigazione a delinquere?

Una cosa è certa: una democrazia può definirsi completa solo quando offre le reali condizioni affinché le persone non siano costrette a scegliere tra la sopravvivenza e il rispetto della legge.



## Il CNOG approva la riduzione a 100 euro della quota di partecipazione agli esami

Il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, riunito a Roma martedì 10 dicembre, nella sala Ocera di via Sommacampagna, a Roma, ha approvato all'unanimità la riduzione della quota di partecipazione agli esami di idoneità professionale per giornalisti professionisti di euro 100, ferma restando la quota di 50 euro a titolo di diritto di segreteria. In caso di impedimenti alla partecipazione alla prova scritta, ci sarà la possibilità di trasferimento della sola tassa di esami, esclusivamente per la sessione successiva e un nuovo versamento della quota di 50 euro per diritti di segreteria. A decorrere dalla prossima sessione, la 141esima sessione di esami di idoneità professionale, entrerà in vigore la riduzione della tassa di esami che da 250 euro è fissata a 100 euro, ferma restando la somma di 50 euro a titolo di diritti di segreteria per un totale complessivo a carico dei candidati di 150 euro. Il Cnog ha inoltre approvato lo slittamento della scadenza per le presentazioni delle domande per la 141esima sessione d'esame da venerdì 7 febbraio a lunedì 17 febbraio 2025

## Ordine dei giornalisti al voto, firmata la determina per l'avvio delle procedure elettorali

Il Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei giornalisti ha fissato le date in cui dovranno aver luogo le elezioni dei membri del Consiglio Nazionale.

Le date saranno quindi: mercoledì 12 marzo e giovedì 13 marzo 2025 dalle ore 10.00 alle ore 20.00, voto telematico, prima convocazione; domenica 16 marzo 2025 dalle ore 10.00 alle ore 18.00, voto in presenza, prima convocazione.

Qualora sia stato raggiunto il quorum di validità dell'assemblea ma i candidati non abbiano ottenuto la maggioranza dei voti, avrà luogo la votazione di ballottaggio nei giorni: mercoledì 19 e giovedì 20 marzo

2025 dalle ore 10.00 alle ore 20.00, voto telematico; domenica 23 marzo 2025 dalle ore 10.00 alle ore 18.00, voto in presenza.

Nel caso che nella prima convocazione non sia intervenuta almeno la metà degli iscritti nei rispettivi elenchi, aventi diritto al voto, avrà luogo la seconda convocazione: mercoledì 19 marzo e giovedì 20 marzo 2025 dalle ore 10.00 alle ore 20.00, voto telematico; domenica 23 marzo 2025 dalle ore 10.00 alle ore 18.00, voto in presenza. Qualora i candidati non abbiano ottenuto la maggioranza dei voti ad esito delle votazioni dei giorni 19, 20 e 23 marzo 2025, avrà luogo la votazione di ballottaggio: merco-

ledi 2 aprile e giovedì 3 aprile 2025 dalle ore 10.00 alle ore 20.00, voto telematico; domenica 6 aprile 2025 dalle ore 10.00 alle ore 18.00, voto in presenza. L'accesso all'area web per esprimere il voto avverrà unicamente attraverso i sistemi di identificazione digitale pubblici mediante utilizzo di SPID o CIE (carta d'identità elettronica). L'URL per accedere alla cabina elettorale virtuale, sarà pubblicato nella sezione "Speciale elezioni 2025" del sito [www.odg.it](http://www.odg.it). Tutte le informazioni sulla procedura della votazione in modalità telematica saranno pubblicate nella sopracitata sezione "Speciale elezioni 2025" del sito [www.odg.it](http://www.odg.it)



DAL CNOG

# Bartoli: “Occorrono regole rispettose”

Il Presidente del Cnog a Palermo, lunedì 25 novembre, in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne, ha partecipato al corso per giornalisti “Violenza sulle donne: cronaca giudiziaria, informazione responsabile e ruolo dell’educazione nella parità di genere”. Al tavolo dei relatori, nella sede dell’Associazione Siciliana della stampa, coordinati dalla vice presidente della Cpo di Assostampa Maria Antonietta Pioppo, si sono avvicendati gli interventi di Carlo Bartoli, presidente del Cnog, Alessandra Costante, segretaria generale FNSI, Tiziana Tavella presidente del consiglio regionale di Assostampa Sicilia, Carla Garofalo avvocatessa, Paola Mirto avvocatessa del centro antiviolenza Lia Pipitone, Maria Rosaria Pericone sostituta procuratrice di Palermo, Roberta Urso delegata Sicilia “le donne del vino”. In apertura il presidente dell’Ordine dei giornalisti di Sicilia Roberto Gueli ha sollevato il problema della difficoltà affrontata dalla categoria non soltanto in termini di restrizioni dei margini della libertà di stampa, ma anche e soprattutto sulla difficoltà



che quotidianamente affliggono i colleghi dal punto di vista della difficoltà a vivere esclusivamente di questo mestiere nonostante la copertura data dal contratto. Sul tavolo della discussione non soltanto l’approccio etico dell’informazione e ciò che bisogna fare a tutela della vittima dei fatti di cronaca, ma anche, nell’intervento della presidente di Assostampa Sicilia Tiziana Tavella, una vera e propria “messa a nudo” della questione delle molestie, delle minacce di genere, dei sistemi di marginalizzazione e svilimento che colpiscono e fanno bersaglio più vulnerabile all’interno della categoria. Un riferimento, non poteva quindi in questo senso mancare, al recente caso svelato da un team di giornaliste di Irpimedia che ha portato ad emergere i gravi casi di molestie nelle scuole di giornalismo. Tema, questo su cui è intervenuto il presidente del Cnog, Carlo Bartoli che ha ribadito la condanna per quanto emerso, la necessità della denuncia di quanto accade, ma anche di nuove stringenti linee guida per le scuole di giornalismo, soffermandosi sulla riflessione generale sull’argomento di estrema attualità e sulla richiesta pressante che proprio arriva dai giornalisti e delle giornaliste su regole certe e rispettose della ne-

cessità di fare cronaca e del rispetto delle persone coinvolte. Alessandra Costante ha ribadito che “Bisogna raccontare con i dovuti modi, ma raccontare tutto, perché deve essere conosciuto, ad esempio, lo spaccato sociale in cui questi fatti avvengono e prendere atto che questi non sono per niente limitati alle fasce deboli della società”. La segretaria ha evidenziato come i giornalisti, proprio per questo ruolo educativo che l’informazione di qualità ha, abbiano “l’esigenza non solo di scrivere di andare in profondità nelle storie, di raggiungere quante più famiglie possibili. L’informazione professionale è quella che, ancora oggi, ed in futuro, garantirà lo sviluppo anche sociale di questo Paese. Sviluppo che non passa attraverso i social, che mettono in contatto soltanto chi la pensa alla stessa maniera.” Costante ha concluso il suo intervento sottolineando che “Abbiamo bisogno di un’informazione di qualità. Perché possa essere sana, deve essere fatta di professionisti che fanno soltanto questo mestiere, consapevoli di quello che fanno e che siano giustamente retribuiti”.

## IL 1924: ATTACCO ALLA LIBERTÀ DI STAMPA

### Inaugurata la mostra della Fondazione Murialdi

Si intitola ‘Il 1924. Attacco alla stampa. Agonia della libertà. Nascita del totalitarismo’. È la mostra fotografica e documentaria, a cura della Fondazione sul giornalismo italiano Paolo Murialdi, che ha aperto i battenti giovedì 14 novembre 2024, ospitata nelle sale della Casa della Memoria e della Storia (via San Francesco di Sales, 5) a Roma. «L’iniziativa intende ripercorrere gli avvenimenti del 1924 legati alla libertà di stampa e all’uccisione di Giacomo Matteotti. Si tratta – spiegano gli organizzatori – di un anno particolarmente significativo per il giornalismo italiano: è stato l’anno dell’entrata in vigore dei decreti limitativi della libertà di stampa, primo dei provvedimenti che segneranno la nascita dello Stato totalitario, e del tentativo del fascismo di impossessarsi delle strutture rappresentative del giornalismo italiano. È stato anche l’anno in cui si è svolto l’ultimo congresso della Federazione nazionale della Stampa italiana prima della sua soppressione e sostituzione con il sindacato nazionale fascista dei giornalisti. Ma è stato anche l’anno in cui è nata l’Uri, che in seguito diventerà l’Eiar, e il Luce, i due strumenti che il



fascismo utilizzerà per creare il consenso dell’opinione pubblica». Esposte in mostra locandine del ventennio, giornali dell’epoca, materiale inedito di proprietà della Fondazione Murialdi e fotografie del celebre ‘fotografo del duce’ Adolfo Porry-Pastorel, considerato il padre del fotogiornalismo italiano. All’inaugurazione, in rappresentanza del Consiglio nazionale dell’Ordine ha partecipato la segretaria generale Paola Spadari che ha ricordato quanto sia im-

portante vigilare sempre sulla libertà di stampa, elemento portante e fondante della democrazia. Presenti anche il vicepresidente Angelo Baiguini e il tesoriere Gabriele Dossena. Alla cerimonia di apertura sono seguiti i saluti di Massimiliano Smeriglio, assessore alla Cultura del Comune di Roma, di Giampiero Spirito, presidente della Fondazione Murialdi e di Giulio Anselmi, presidente del comitato scientifico della Fondazione. Un excursus storico e una approfondita analisi, con parallelismi con l’attualità sono stati trattati nel convegno sul 1924 che ha visto la partecipazione di Giancarlo Tartaglia, segretario generale della Fondazione sul giornalismo italiano e degli storici Simona Colarizi, Enrico Menduni, che è anche il curatore della mostra, Luciano Zani ed Enrico Serventi Longhi. La mostra, aperta gratuitamente al pubblico, è realizzata dalla Fondazione Murialdi con la collaborazione del Comune di Roma – assessorato alla Cultura, con il patrocinio di Inpgi, Fnsi, Consiglio nazionale dell’Ordine dei giornalisti, Casagit Salute Fondazione Casagit e con la sponsorizzazione non condizionante di Pfizer

## Coautore della guida Odg, “Comunicare la disabilità”

### Ambrogino d’oro ad Antonio Malafarina

Il giornalista Antonio Giuseppe Malafarina, scomparso lo scorso 11 febbraio all’età di 54 anni, figura tra i premiati con l’Ambrogino d’oro, il prestigioso riconoscimento conferito dal Comune di Milano. Come da tradizione le Civiche Benemerenze verranno consegnate il prossimo 7 dicembre, giorno in cui, appunto, celebra Sant’Ambrogio, patrono della città. Antonio Giuseppe Malafarina, giornalista, direttore del portale Superando.it, è anche coautore della guida dell’Ordine nazionale dei

giornalisti “Comunicare la disabilità- Prima la persona”, scaricabile liberamente dalla home page di questo sito. Sarà insignito della medaglia d’oro alla memoria, ritirata dal padre Bruno, un riconoscimento quantomai meritato per un collega che ha rappresentato un importante punto di riferimento nel mondo della disabilità, raccogliendo l’eredità di un altro grande giornalista di cui è stato stretto collaboratore, Franco Bompreszi, del quale ricorre il decennale della scomparsa. Nella sua intensa attività giornalistica

e di promozione dei diritti delle persone più fragili, con la sua proverbiale ironia e profondità, Antonio Malafarina, oltre a dirigere il portale della Fish (Federazione per il superamento dell’handicap), che esplora quotidianamente le tematiche che riguardano le persone con disabilità, è stato tra i curatori del Festival delle Abilità di Milano, ha collaborato col Blog Invisibili del Corriere della Sera ed era il presidente onorario della Fondazione Mantovani Castorina Onlus, dedicata alla persona con disabilità intel-

lettiva e motoria. Ha inoltre fondato Diwergo, che promuove l’inclusione in ogni sua forma attribuendo un forte valore all’aforisma, per ribaltare stereotipi e luoghi comuni. Tra gli indiscussi protagonisti di un giornalismo di qualità ha esordito sulle pagine di Italia Oggi e di Vivere in armonia, collaborato con BenEssere delle edizioni San Paolo, seguito la nascita e lo sviluppo del Dama (Disabled Advanced Medical Assistance) all’interno dell’Ospedale San Paolo di Milano.

## L’AVVENIRE D’ITALIA A BOLOGNA (1941-1944)

### Focherini, La Pira, Manzini: tre cattolici per un giornale



Gian Ugo Berti

Sempre il “foglio cattolico” volle distinguersi dalla stampa di regime e così fu. Ecco perché, in chiave storica, riteniamo sia un dovere pur a distanza di tempo di continuare a parlarne. È il caso dell’“Avvenire d’Italia”, stampato a Bologna e diffuso in Emilia – Romagna – e soprattutto nel Veneto – che lo aveva improntato a questo scopo. Il tutto grazie anche al pensiero di uomini come Odoardo Focherini (nativo di Carpi – Modena – morto nel 1944 in un lager nazista dove era stato imprigionato per avere soccorso ebrei). Accanto a lui Raimondo Manzini (poi direttore dell’Osservatore Romano). Si deve infatti ad entrambi se la testata volle diversificarsi nella veste di quotidiano aperto ad informazioni anche ignote dalla stampa di regime e, ovviamente, con articoli dedicati a contenuti religiosi, ma una religiosità soprattutto morale. Secondo Focherini, in particolare, “Il giornalista del quotidiano cattolico è protagonista – e deve sentirsi tale – di un mondo che s’avvia al rinnovo anche sotto l’aspetto morale e sociale: tutto il resto è nelle mani di Dio che sa e giudica. Prima ancora della caduta del fascismo, ma quando la guerra aveva già iniziato il suo drammatico cammino, Focherini dedicò intera la sua giornata per aiutare i perseguitati dei ghetti. Fu un editore cattolico che – come detto – pagò con la vita le proprie idee ispirate alla fede, anzi vissute con la fede. Una caratteristica professionale fu quella di cominciare a sfumare, a partire dall’avanzato 1942, la cosiddetta “prudenza” del giornale, ormai impegnato nella valorizzazione del pensiero di Pio XI°, contro la guerra nel nome dei grandi ideali di fede e carità. Interessanti, ad esempio, erano le “direttive” in funzione allora: - L’ “Agenzia Stefani” non è fonte obbligatoria per un quotidiano cattolico. “Sfumare”, “graduare” un titolo rappresenta un modo per caratterizzare il quotidiano cattolico. La Pira (ecco la voce di quello che è ricordato in particolare per il suo operato come sindaco di Firenze) il 20 ottobre 1941 gli aveva inviato questo pensiero: “La tragedia del nostro tempo lascia nell’anima un’amarezza infinita. La stampa – oggi – non informa ma deforma e solo la fede può aiutarci a capire. Comunemente il problema della ricostruzione e, se si vuole, della costruzione, s’impone”. Così poi la risposta: “Ce la faremo. La tua fede, il tuo esempio, sono per noi tutti dell’Avvenire” una garanzia”. All’indomani del bombardamento del 29 gennaio 1944, Focherini inviò una lettera alla Diocesi in cui sostiene all’inizio: “La vita del giornale, nelle sue forze e manifestazioni organizzate, tecniche ed intellettuali, è una turbinosa e quotidiana vicenda, ma il sacrificio è lieve quando ci si incontra in un’altra visione di bene e ci si ispira al dovere di una missione così nobilmente tracciata e confermata quale è quella della stampa cattolica”. Ed ancora: annunciando che il bombardamento non aveva “decretato” la morte del quotidiano (la testata si autosospese nel 1944), Focherini, come uomo di spirito, continuava: “Le mareggiate di parole ed i fiumi di notizie, captate dai quattro punti cardinali alla radio e captate ai microfoni nel mitragliante picchietto delle linotypes, si fonderanno ancora in righe di piombo, diventeranno colonne e pagine pressate per le rotative fino a giungere alla carta stampata”. Poi: “Senza l’ “Avvenire” e senza i suoi contenuti, tutto ciò che accade intorno a noi sarà noto solo a metà”. Toccanti, le parole a seguire: “Il giornalismo cattolico rappresenta oggi una vera e propria missione. Non si può assumere chi lo chiede, ma tutti gli aspiranti debbono avere una preparazione specifica per poter operare in un giornale cattolico”. Volto al futuro, un messaggio ancor più profondo: “I cattolici e la stessa stampa cattolica non possono restare inerti di fronte alla fase finale del fascismo e dello stesso nazismo. Nessuna rivoluzione, nessuna violenza. Bisogna invece portare in ogni famiglia il giornale cattolico ed il volto di Cristo. Se tutto ciò verrà raggiunto il cambiamento lo avremo realmente a portata di mano”. In sostanza, la sua, fu una vita fatta di coraggio e sfida a tutto ciò che si chiamava rischio e pericolo mortale. Assieme alla famiglia (lasciò la moglie con sette figli), ebbe nel cuore “L’Avvenire d’Italia” ed i perseguitati. “Chi soffre è mio fratello”, si leggeva in un cartello affisso alla porta del suo studio. In un altro biglietto scritto dalla prigionia ad un amico ricordava: “Se dovrai scrivere di me, metti da parte il pietismo. Vorrei essere ricordato soltanto come un credente che, accanto alla famiglia, ha adorato il giornale per una professione sempre migliore e libera”.

\* neurochirurgo e giornalista pubblicista.

**QUÌ CASAGIT**

# Le nuove politiche della cassa medica dei giornalisti

**Mauro Carafa**

I costi della sanità sono in inarrestabile crescita mentre, purtroppo, i contributi che i giornalisti attivi e pensionati versano a Casagit sono in costante diminuzione (minore occupazione, retribuzioni più basse) e questa forbice incide pesantemente sul bilancio di Casagit, chiamata ad assicurare prestazioni sempre più onerose a fronte di risorse economiche molto indebolite: oggi Casagit rimborsa in prestazioni il 92 per cento di quanto riceve in contribuzioni (con un disavanzo che supera i 6 milioni di euro l'anno) mentre il rapporto ottimale - per mantenere in efficienza la Cassa - si dovrebbe attestare all'85 per cento di rimborsi per prestazioni sul totale della contribuzione.

Di qui il rischio di default nel giro di qualche anno; di qui la necessità - non più rinviabile - di un intervento che recuperi risorse (aumentando comunque in maniera non traumatica alcuni parametri contributivi) e ridefinisca alcune prestazioni.

Contribuzione (circa 3 milioni di maggiori entrate).

Familiari - nuovo sistema contributivo definito in quota fissa per fasce d'età: zero contributo fino a 12 mesi, poi 100 euro l'anno fino al 5° anno di età con aumenti progressivi di 50 euro ogni successivo quinquennio (150 euro l'anno da 6 a 10 anni, 200 euro l'anno da 11 a 15 anni e così via) fino al tetto massimo di 900 euro l'anno per gli over 60. Da gennaio 2025, questo contributo per fasce d'età sarà richiesto per ogni singolo componente del nucleo familiare (comunque dal 4° figlio non c'è contribuzione). Attualmente invece il contributo copre tutti i componenti del nucleo familiare a costi molti ridotti. Per esempio, un socio con reddito tra 62mila e 75mila euro, con moglie e due figli minori a carico paga 216 euro l'anno ed ha assistenza Casagit piena per i suoi tre familiari: una situazione ormai non più sostenibile.

Cassa integrazione zero ore e



disoccupazione - contribuzione agevolata a zero per un massimo di 12 mesi per CIG e di 12 mesi per disoccupazione, con un tetto complessivo di 24 mesi nella vita; i componenti del nucleo familiare pagano in base al nuovo modello retributivo in vigore dal 2025. Attualmente invece il regime prevede 24 mesi per CIG e 24 mesi per disoccupazione, con un tetto di 48 mesi nella vita, e la assistenza comprende anche l'intero nucleo familiare.

Prestazioni (circa 3 milioni di minore spesa).  
Visite specialistiche - massimale annuo pro-capite di 800 euro, con franchigia del 15 per cento sul costo di ogni singola visita (esempio: costo visita 200 euro, franchigia a carico del socio 30 euro, 170 euro detratti dal massimale di 800). Escluse dal massimale le patologie oncologiche (la spesa eccedente gli 800 euro rientra nel massimale di 150.000 euro previsto per patologie oncologiche).

Analisi cliniche - compartecipazione del 50 per cento; esclusi in ticket, rimborsati per intero.

Farmaci - esclusi dal rimborso farmaci da banco, omeopatici, galenici e parafarmaci (circa 600 soci sono attualmente autorizzati al rimborso dei parafarmaci: le loro posizioni saranno sottoposte a valutazione). Ticket rimborsati per intero.

La nuova normativa non interviene su odontoiatria, fisioterapia, contributo Non Autosufficienza, lenti, ricoveri ed ogni altra prestazione non esplicitamente indicata: per queste voci, quindi, nulla cambia.

Si tenga presente che il contributo dei soci contrattualizzati e pensionati ex Inpgi gode della deduzione fiscale del 43 per cento: per esempio, il socio che formalmente paghi 3.000 euro l'anno, riceve dal fisco un rimborso del 43 per cento e quindi il costo effettivo della sua iscrizione a Casagit è di soli 1.710 euro.

Attenzione: la nuova normativa riguarda soltanto la Casagit dei giornalisti (piano sanitario Casagit) mentre sono esclusi tutti i Piani Sanitari Aperti, per i quali nulla cambia.

**\*Il Fiduciario Casagit Molise**

Un evento storico da non dimenticare

## 1925 - 2025: Cento anni di "praticantato"

**Gian Ugo Berti**

Il 1925 è un anno particolare per il nostro giornalismo. Nacque, allora, il "praticantato" poi codificato in apposite norme di legge. Una premessa: questa professione è sempre stata ben addentro alle vicende politiche del Paese anche se quella svolta si identificò all'inizio in un aspetto negativo, quello di aver soppresso la libera stampa con le ben note iniziative liberticide del fascismo, ma anche per il previsto dopo - guerra di un grande impegno morale: promuovere, sia pur con una minoranza di superstiti, il significato umano e politico della libera stampa come innegabilmente sarebbe riemersa una volta caduto il regime. E così fu. Storia lunga, difficile, pericolosa ma alla fine vincente, come oggi si può testimoniare. E' il contratto di lavoro in vigore dal 1° ottobre (tra i firmatari Giuseppe Meoni, l'ultimo Segretario della Libera Federazione), che così definisce i giornalisti: "Coloro che, da almeno 18 mesi, facciano del giornalismo la professione unica retribuita e che appartengano ad una Associazione di Stampa federata". Il termine non era generico perché l'art.4 così classificava i colleghi del tempo: "Direttori, condirettori, vice-direttori, direttori amministrativi od amministratori, redattori capo, redattori ordinari, cronisti, corrispondenti, aiuto corrispondenti, stenografi, reporters, i collaboratori con i quali la Direzione del giornale abbia convenuto per iscritto una collaborazione di tipo continuativo e quei redattori che fanno soltanto opera di disegnatori." L'art. 5, inoltre, recava: "Presso la Federazione Nazionale della Stampa Italiana e l'Unione Italiana Editori Giornali, è istituito un Albo generale dei giornalisti professionisti nel quale saranno iscritti tutti coloro che si trovino nelle condizioni stabilite dall'Art.4." Poi: "All'aggiornamento dell'Albo provvederà una Commissione paritetica di quattro membri designati dalle Presidenze delle due Organizzazioni contraenti con sede in Roma presso la Federazione Nazionale della Stampa Italiana". In pratica, si dette vita ad una maggiore liberalizzazione dell'accesso. Il contratto, infatti, si presentava con una grossa novità rispetto alla legge 384, che istituiva l'Albo professionale dei "praticanti". A questo, potevano iscriversi coloro che "pur esercitando esclusivamente la professione di giornalista non abbiano raggiunto l'anzianità di 18 mesi o i 21 anni di età". "Trascorsi i 18 mesi di esercizio, i praticanti che abbiano compiuto i 21 anni d'età possono chiedere di fare passaggio nell'elenco dei professionisti, previa dichiarazione d'idoneità del direttore della pubblicazione in cui hanno compiuto la pratica, convalidata dal direttorio del Sindacato". In nessun caso - diceva l'art.5 - possono essere iscritti e, qualora vi si trovino iscritti, debbano essere cancellati coloro che abbiano svolto una pubblica attività in contraddizione con gli interessi della nazione". Il Prefetto era il "domino". Prima di provvedere all'iscrizione, il Comitato aveva l'obbligo di domandare al Prefetto della provincia di residenza dell'aspirante, un'attestazione della condotta politica. La data ufficiale della legge sul Praticantato (vera novità del dopoguerra) è il 3 febbraio 1963 n° 69. Premessa (art. 1) che all'Ordine appartengono i giornalisti ed i pubblicitari iscritti nei rispettivi elenchi dell'Albo, si dava vita al "registro dei praticanti". Nel registro potevano e possono essere iscritti coloro che intendano alla professione giornalistica dopo aver superato un esame di cultura generale diretto ad accertare l'attitudine all'esercizio della professione (e previo praticantato di 18 mesi), professione regolamentata dall'art.34 che stabilisce le strutture dove può svolgersi questa pratica (quotidiano, servizio giornalistico radio l TV, agenzia quotidiana di stampa a diffusione nazionale con almeno 4 giornalisti professionisti redattori ordinari, etc.). Quanto abbiamo scritto è soltanto un contributo di cose dette ieri: deve essere approfondito, anche a livello di gruppi e di strutture organizzative, ma non ignorato, sia nel contro che nel pro. Mai come questa volta un'esperienza passata può servire per aiutare chi voglia veramente riflettere per cambiare. E, difatti, si cambiò.

**\*neurochirurgo e giornalista pubblicista.**

**Informa**  
OdG Molise Informa  
Bollettino Ordine dei giornalisti del Molise

Editore e proprietario:  
Ordine dei giornalisti del Molise

Direttore responsabile:  
Vincenzo Cimino

Redazione:  
Cosimo Santimone, Marcella Tamburello, Luigi Albiniano, Andrea Nasillo, Pino Cavuoti, Mauro Gioielli, Cristina Niro, Antonella Iammarino

Grafica e impaginazione:  
Antonello Del Cioppo

Periodicità:  
Testata telematica - Mensile

Reg. Trib. di Campobasso  
N. 23/2021

Iscrizione al ROC  
n. 37544

## Gli UFO esistono? Uscito nuovo rapporto del Pentagono

**Giuseppe Petruccelli**

Lo scorso 14 novembre il Dipartimento della Difesa americano ha diffuso un nuovo rapporto sugli UFO, gli oggetti volanti non identificati. All'interno del documento sono segnalati centinaia di avvistamenti poco spiegabili, alcuni dei quali, dopo un'accurata analisi, si sono rivelati essere detriti, satelliti, palloni aerostatici o perfino uccelli. Soltanto dal 2022 il Pentagono ha aperto un ufficio, l'All-domain Anomaly Resolution Office (AARO), dedicato al tracciamento e all'analisi degli UFO. Finora nulla di rilievo è stato trovato, anche se le attività del centro sono volte a scoprire eventuali minacce per i voli, in ambito civile o militare, e per la sicurezza nazionale, andando inoltre alla ricerca di nuove tecnologie da impiegare per scopi di spionaggio.

Tornando al rapporto, tra maggio

2023 e giugno 2024, sono stati segnalati alle autorità 757 casi. La maggior parte degli avvistamenti è avvenuta in volo. Dal Pentagono sottolineano che negli ultimi tempi vengono spesso scambiati per UFO i satelliti di Starlink, la compagnia del miliardario Elon Musk che porta Internet dallo Spazio. Ciò accade perché questi satelliti sono alcune volte visibili ad occhio nudo, visto che sono in orbita a quote basse, e quindi confusi con oggetti volanti non identificati. In generale, in nessun caso sono stati segnalati feriti o morti in seguito agli avvistamenti. 21 sono i casi ancora senza soluzione, tra cui uno in particolare: una quasi collisione tra un aereo di linea commerciale e un oggetto misterioso di forma cilindrica durante un volo sopra l'Oceano Atlantico al largo di New York.

In linea di massima con "oggetto volante non identificato" si indica qualsiasi fenomeno osservato nel



cielo che non può essere spiegato, per esempio a causa della sua forma strana o della traiettoria che compie. Se dopo analisi accurate si riesce a dare una spiegazione, l'UFO assume altre definizioni. Possiamo quindi dire che esistono gli UFO ma non per forza devono esistere gli alieni. Nonostante tutto, da molti anni "UFO" è diventato un sinonimo di "astronavi aliene", al punto tale che, attorno a queste idee, sono nate organizzazioni che collegano gli UFO

all'esistenza di forme di vita aliene e alla loro presenza sulla Terra e altrove. Inoltre, negli ultimi due anni, in diverse udienze al Congresso, ex funzionari militari hanno affermato che il Governo per decenni ha gestito un programma dedicato a "fenomeni anomali non identificati" ed è in possesso di "un'astronave extraterrestre". Rapida la smentita del Pentagono. Tra le testimonianze spicca quella recente di Tim Gallaudet, ammiraglio in pensione della Marina, che ha dichiarato ai deputati di aver visto personalmente oggetti non identificati durante delle esercitazioni navali quasi un decennio fa. Ma dopo averlo segnalato con un messaggio ai superiori, misteriosamente la mail è sparita nel nulla. Il dubbio sulla questione resta. Per scoprire la verità non ci resta che attendere, sperando che un giorno finalmente il Governo americano desecreti tutte le prove che ha in possesso sugli UFO.

## DAL CNOG A Milano un protocollo per la trasparenza “Giustizia, i cittadini hanno diritto di sapere”

Mentre a Milano si stipula un protocollo mirato alla trasparenza e ad agevolare, nella lealtà e nella correttezza di tutte le parti coinvolte, il lavoro dei cronisti giudiziari, a Roma si fa un altro passo avanti per restringere ancora di più la possibilità dei cittadini di essere informati in maniera completa e corretta in merito a quanto accade nei Palazzi di Giustizia e nei rapporti con le forze dell'ordine. Per tale ragione il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti guarda con molta preoccupazione alla nuova iniziativa del governo, diretta ad ampliare il divieto imposto alla pubblicazione degli atti depositati (e dunque a conoscenza degli indagati) relativi a tutte le ordinanze che applicano misure cautelari personali:

dunque mai più virgolettati, né dettagli tratti dai provvedimenti che impongono misure restrittive personali o interdittive, fino alla conclusione delle indagini preliminari, ovvero fino al termine dell'udienza preliminare. In questo modo i cittadini potranno avere sempre meno precisione sugli scandali riguardanti pubblici amministratori infedeli, finanziari spregiudicati, bancarottieri, evasori fiscali, ovvero in relazione a tutti i reati che creano pregiudizio al funzionamento e alle finanze della pubblica amministrazione. Il Cnog denuncia la progressiva e sistematica azione di riduzione degli spazi di controllo della stampa sull'operato dei pubblici poteri, già inaugurata dai limiti introdotti attraverso il decreto Cartabia sulla presun-

zione d'innocenza, che da tre anni rende sempre più difficile il lavoro dei cronisti, soprattutto quando le vicende giudiziarie riguardano colletti bianchi e potenti di ogni tipo. Il Cnog invita il legislatore a non proseguire nella strada della compressione di un diritto di estremo rilievo per gli equilibri democratici del Paese, modificando il decreto legislativo 188/2021 e seguendo la linea inaugurata dall'Ordine dei giornalisti della Lombardia, che ha sottoscritto un protocollo col presidente del tribunale e il procuratore di Milano, nonché con i rappresentanti dell'avvocatura, per consentire ai cronisti accreditati di chiedere formalmente ed ottenere copie delle ordinanze cautelari e altri atti giudiziari, come decreti o sentenze, secondo



una definizione di interesse pubblico collegato a un preciso decalogo. Auspicabile sarebbe anche un doveroso intervento sulle que-

rele temerarie, adeguandosi alla normativa europea sulle cosiddette SLAPP (Strategic Lawsuit Against Public Participation).

### GERMANIA

## Depenalizzazione dell'aborto



Antonio Petrucci

La Germania è uno dei pochi paesi europei dove l'aborto, seppure consentito entro le prime 12 settimane di gestazione e solo dopo aver effettuato un consulto medico e psicologico e aver rispettato un periodo di "tempo di riflessione" di tre giorni, è illegale, ai sensi del paragrafo 218 del Codice penale. In teoria l'aborto può essere punito con la reclusione sia della persona incinta che del medico, anche se l'applicazione della pena nella realtà è improbabile grazie alle eccezioni che consentono comunque il ricorso all'interruzione volontaria. Frauke Brosius-Gersdorf, professoressa di diritto all'Università di Potsdam, spiega che "fa differenza se l'aborto è legale o illegale nelle prime fasi della gravidanza. Il rapido evolversi delle dinamiche politiche - se pensiamo al governo Scholz che terminerà in anticipo a febbraio 2025 - e la possibilità di ulteriori restrizioni e regressioni da parte di forze conservatrici che rappresentano un ostacolo significativo alla depenalizzazione e all'accesso facilitato all'aborto, hanno spinto la società civile tedesca ad attivarsi già da tempo per la riforma di una legge obsoleta. Il 17 ottobre 2024 una coalizione di 26 organizzazioni della società civile ha presentato un disegno di legge per abrogare il paragrafo 218 del Codice penale tedesco, che ha quasi 150 anni, chiedendo la legalizzazione totale dell'aborto al fine di garantire diritti riproduttivi e libertà di scelta sul proprio corpo tramite aborti legali e sicuri. La proposta mira a depenalizzare l'interruzione di gravidanza fino alla 22esima settimana di gravidanza e a eliminare l'obbligo per la donna di ricorrere a un consulto medico, come già suggerito da una commissione governativa agli inizi del 2024. Il cancelliere Olaf Scholz, contrariamente ai gruppi cristiano-democratici della CDU/CSU, sta valutando la proposta come sua ultima riforma prima della fine della legislatura. Una riforma che potrebbe prevedere la legalizzazione dell'aborto fino alla 12esima settimana di gestazione, il mantenimento dell'obbligo di consulenza medica, ma eliminando il periodo di attesa di tre giorni. Inoltre, in caso di interruzione di gravidanza senza certificato di consulenza, solo il medico sarebbe perseguibile, mentre la donna non incorrerebbe in sanzioni legali. Anche l'ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite) ha criticato la legislazione tedesca vigente perché crea restrizioni e sfide che le donne devono affrontare nell'accedere ai servizi di interruzione di gravidanza, limitando di fatto il loro diritto alla salute riproduttiva e alla scelta. I costi, ad esempio, che variano tra i 300 e i 700 euro, non coperti dall'assicurazione sanitaria obbligatoria, a meno che la persona non sia "socialmente svantaggiata" (reddito netto mensile inferiore a 1.446 euro), rendono l'aborto finanziariamente non accessibile per molte donne. Situazione che peggiora ulteriormente di fronte alla diminuzione progressiva di medici (gli unici a poter praticare l'aborto in Germania a differenza di altri paesi come la Francia dove sono autorizzate anche le ostetriche) che praticano aborti. E ancora ulteriormente aggravata dalla zona dove si vive: a Berlino e Amburgo, le strutture per l'aborto sono molto accessibili a differenza del resto del Paese in cui l'accesso è molto limitato. Poi nella Germania meridionale, dove la popolazione è a maggioranza cattolica, praticare un aborto diventa davvero difficile: non si trovano medici, ottenere appuntamenti e la necessità di percorrere lunghe distanze.

### IL GUARDIAN LASCIA IL SOCIAL NETWORK X

## Continua la fuga di testate e giornalisti, guerra alla disinformazione contro Elon Musk

Alberto Petrucci

Il Guardian, riconosciuto come uno dei più importanti quotidiani britannici per autorevolezza e numero di lettori, ha deciso di lasciare il social network X. La decisione è arrivata poche ore dopo l'annuncio che Elon Musk, proprietario della piattaforma, avrà un incarico di governo nell'esecutivo del neo-eletto presidente Trump, a capo del "dipartimento per l'efficienza di governo" (DOGE), con il compito di tagliare le spese per le agenzie federali. Il Guardian ha spiegato che stava pensando di lasciare X "già da tempo" a causa dei "contenuti spesso inquietanti presenti sulla piattaforma, tra cui teorie del complotto di estrema destra e razzismo". "La campagna elettorale delle presidenziali statunitensi non ha fatto altro che confermare quello che sapevamo da tempo: X è una piattaforma tossica e il suo proprietario, Elon Musk, ha usato la sua influenza per condizionare il discorso politico", ha affermato il giornale. I lettori del Guardian potranno naturalmente continuare a condividere gli articoli dai loro account personali, ma il giornale non pubblicherà più nulla sui propri profili ufficiali (oltre 80 account con 27 milioni di follower). Musk, che ad oggi risulta secondo Forbes la persona più ricca del mondo con un patrimonio stimato di 314 miliardi di dollari, aveva comprato Twitter (poi ribattezzata X) nel 2022 per 44 miliardi di dollari, licenziando seimila dipendenti, pari all'80% della forza lavoro. Musk oltre a dare il suo sostegno incondizionato a Trump, mettendo il suo account personale su X, seguito da 205 milioni di persone, a servizio del candidato repubblicano, ha diffuso nel tempo notizie palesemente false. È noto da tempo che i contenuti di X non sono più filtrati e verificati, come invece accadeva su Twitter, e quindi c'è tanto spazio di trasmissione per fake news, messaggi che incitano all'odio e le più disparate teorie del complotto. Secondo diversi commentatori, Musk, azzerando i sistemi di moderazione, promuove e diffonde falsità nascondendosi dietro la difesa della libertà di espressione e sta trasformando la piattaforma in una macchina di propaganda per se stesso, le sue aziende e le idee politiche da lui portate avan-



ti. L'imprenditore e ormai anche politico, ha ripristinato anche gli account di alcuni personaggi come quelli del teorico della cospirazione Alex Jones, dell'influencer misogino Andrew Tate e dell'attivista di estrema destra britannico Tommy Robinson. Lo stesso Ceo di Space X e Tesla aveva riabilitato anche l'account di Donald Trump, dopo che era stato sospeso a seguito dell'attacco a Capitol Hill del 6 gennaio 2021. Il Guardian, che nella sua versione online ha un grande seguito anche negli Stati Uniti, ha spiegato che "i vantaggi derivanti della nostra presenza su X sono ormai superati dagli svantaggi, e che potremmo usare meglio le risorse disponibili per promuovere il nostro giornalismo altrove". Chiarisce anche che "fortunatamente, possiamo farlo perché il nostro modello di business non si basa su contenuti virali adattati ai capricci degli algoritmi dei giganti dei social media, ma siamo finanziati direttamente dai nostri lettori". La scelta del giornale britannico non è passata inosservata e ha riaperto

il dibattito per cui, da parte di un giornale, lasciare questo o altri canali di informazione, in realtà, può risultare più dannoso di quanto si pensi. Da una parte la rinuncia a X permette di evitare che i propri contenuti siano affiancati da altri fuorvianti, dall'altra riduce la presenza di contenuti affidabili per contrastare proprio la diffusione della fake news. È per questo che altre testate hanno deciso nel tempo di mantenere attivi i propri account, seppur riducendone le attività. Non si è fatta attendere la risposta di Musk all'annuncio del Guardian, che lo ha definito una "vile macchina di propaganda" del tutto "irrilevante". La protesta del quotidiano britannico segue quella di diversi giornali francesi, tra cui Le Figaro, Le Monde, Le Parisien e Les Echos, che hanno denunciato X. Secondo gli editori di queste testate, il social di Musk sfrutta i loro contenuti senza alcuna retribuzione, violando così le norme sui "diritti connessi" dell'Unione europea che consentono a giornali, riviste o agenzie di stampa di essere pagate quando i loro contenuti vengono riutilizzati dai giganti digitali. E poi ancora alcuni personaggi di spicco nel mondo della cultura stanno decidendo di abbandonare i loro account su X: l'attrice Jamie Lee Curtis, il regista Guillermo del Toro, in Italia Elio e Le Storie Tese, Nicola Piovani, Vinicio Marchioni e Piero Pelù. L'anno scorso, la National Public Radio [NPR], l'organizzazione mediatica statunitense senza scopo di lucro, ha smesso di pubblicare su X dopo che la piattaforma di social media l'ha etichettata come "media affiliato allo stato". Anche la PBS, un'emittente televisiva pubblica statunitense, ha sospeso i suoi post per lo stesso motivo. Questo mese, il festival cinematografico di Berlino ha dichiarato di voler abbandonare X, senza citare una ragione ufficiale, mentre il mese scorso, la polizia del Galles del Nord ha dichiarato di aver smesso di usare X perché "non era più coerente con i nostri valori". Molti utenti delusi da X si stanno spostando sulla piattaforma Bluesky, che ha di recente confermato un vertiginoso aumento degli iscritti nelle ultime settimane. Ad oggi ha più di 14 milioni di iscritti, comunque un numero irrisorio se confrontato ai 200 milioni di iscritti di cui può ancora contare X.

# Presentati i primi dati dell'Osservatorio Step sui media Violenza sulle donne

Come cambia il giornalismo dopo il caso Cecchetti. Nella sede Fnsi i dati sul racconto della violenza di genere. All'incontro, aperto dai saluti di Alessandra Costante, segretaria generale della Fnsi e moderato dalla presidente della Cpo Fnsi, Mara Pedrabissi, hanno partecipato anche Silvia Garambois e Serena Bersani di Giulia Giornalista, Monica Pietrangeli per la Commissione pari opportunità dell'Usigrai, le componenti del Coordinamento della Cpo Fnsi Antonella Mariotti, Vanna Palumbo, Mimma Caligaris, Veronica Deriu, Francesca Forleo. A chiudere il dibattito ospitato nella sede del sindacato gli interventi del presidente Fnsi, Vittorio di Trapani e della segretaria del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, Paola Spadari (in rappresentanza anche della Cpo Odg). Durante i lavori è stato anche proiettato un contributo video dello scrittore e drammaturgo Stefano Massini. Il femminicidio di Giulia Cecchetti è stato uno spartiacque. Non solo nella sensibilità civile, nella lotta femminista, nella storia italiana. Ma anche nel giornalismo del nostro Paese. Nell'ultimo anno è stato fatto un passo avanti nel modo in cui si parla di violenza di genere e di femminicidi nei media, anche se c'è ancora tanto da fare. A raccontare questo alla sede della Federazione nazionale della Stampa italiana, a Roma, è stata Flaminia Saccà, docente dell'Università La Sapienza e presidente dell'Osservatorio Step sui media. Ossia un osservatorio nato nel 2023 dalla collaborazione tra La Sapienza, le Commissioni pari opportunità di Fnsi, Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti e Usigrai, Giornaliste Unite Libere Autonome (GiULIA) e Università della Tuscia. Uno studio che, con un database di 50mila articoli pubblicati tra 2020 e 2024, fotografa lo stato dell'arte. "Giulia con il suo femminicidio e l'attività della sorella, Elena, e del papà, Gino, ha avuto la capacità di far arrivare all'attenzione di tutte e di tutti il tema della violenza maschile alle donne", ha detto Saccà.



Ma "sulla stampa si fa ancora fatica a puntare il dito verso l'uomo violento - ha spiegato - troviamo ancora parole come raptus o i suoi equivalenti, anche se c'è un miglioramento rispetto alla prima fase dell'osservatorio". Lo studio ha rivelato che anche se dai dati ufficiali il principale reato contro le donne sono i maltrattamenti in famiglia (il 50% di quelli denunciati), mentre il 35,83% è costituito da atti persecutori, il 13,86% da violenze sessuali e lo 0,29% da femminicidi, diversa è la rappresentazione sui giornali. Trova più spazio il femminicidio (22,2%), seguito da violenza sessuale (19,4%), domestica (17,8%), lesioni personali (15,9%), stalking (5,8%), molestie sessuali (2,9%), revenge porn (2,4%), tratta (1,6%). Cambia anche il modo in cui se ne scrive, dato che ci sono più articoli non strettamente di cronaca che affrontano il tema. Nei titoli il virgolettato è quasi sempre dell'aggressore o di chi lo difende, il che favorisce una forma di 'himpathy', ovvero l'empatia nei confronti dell'uomo. Nel caso del maltrattante, di solito si parla del suo ruolo professionale o della provenienza, mentre per la vittima ricorre la caratterizzazione anagrafica. La testata che riporta più di frequente reati contro le donne è Il Messaggero, quella a raccontarne di meno è il Secolo d'Italia. Dai dati è partito un lungo dibattito tra i presenti, nel corso del quale si è parlato anche di quanto fatto finora, del manifesto di Venezia,

dell'inchiesta Iripimedia sulle molestie nelle scuole di giornalismo. È stata rilanciata la proposta di corsi dedicati alla violenza sulle donne nelle scuole dell'Ordine e la possibilità di domande sull'argomento anche all'esame professionale. "Parlare di parità di genere e violenza sulle donne in Italia non è cosa semplice, questo è un paese che ha profonde radici patriarcali", ha ricordato Alessandra Costante, segretaria generale Fnsi, ribadendo che comunque pur avendo "sbagliato spesso e volentieri scrivendo articoli di cronaca sull'argomento, anche quegli articoli hanno portato a una crescita culturale del Paese". "L'abbiamo anche un po' destrutturato questo patriarcato grazie alle battaglie al femminile", ha ribadito Martina Semenzato, presidente della Commissione di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere, che ha ricordato l'importanza della lotta anche per la violenza economica. "In questi ultimi giorni abbiamo assistito a uno dei ministri della Repubblica che ha spostato lo zoom dell'attenzione sulle violenze sul tema dell'immigrazione, come se i responsabili fossero unicamente gli immigrati - ha attaccato duramente lo scrittore Stefano Massini, che ha mandato un proprio video messaggio - è un esempio di come la comunicazione e narrazione siano fondamentali, le parole possono spostare molto il senso di ciò che si raccoglie in una notizia". (fonte ANSA)

Piena solidarietà a Federica Corsini da Figeo Cisl e Unirai: "Indecorosa caduta di stile"

## Caro Report, il giornalismo è un'altra cosa

«Il rispetto delle persone e l'accortezza del linguaggio sono i cardini del giornalismo. La recente vicenda di Report con la messa in onda di una conversazione privata tra l'ex ministro Gennaro Sangiuliano e la moglie, la giornalista del TG2 Federica Corsini, alla quale va la solidarietà del Cnog, mostra come ci sia ancora molto da fare per una professione che punti alla qualità». Lo afferma il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti che, riunito oggi a Roma, ha approvato per acclamazione un ordine del giorno stigmatizzando la messa in onda, da parte del programma "Report" di Rai 3, della telefonata privata nella quale Sangiuliano confessava alla moglie di averla tradita. «Ci sono limiti - afferma il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti - che non vanno oltrepassati, e questo vale per la categoria intera. Sarà eventualmente, compito del Consiglio di disciplina valutare violazioni al codice deontologico che tutti i giornalisti devono rispettare. È quanto si legge in una nota del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, riunito a Roma mercoledì



11 dicembre 2024» «Mandare in onda la telefonata privata di un marito che confessa alla moglie di averla tradita non è servizio pubblico ma un'indecorosa caduta di stile». Lo afferma il sindacato dei giornalisti Figeo Cisl sottolineando che «la telefonata del giornalista Gennaro Sangiuliano, ex ministro della Cultura, con la moglie Federica Corsini, giornalista del Tg2, mandata in onda su Rai 3 dal programma Report di Sigfrido Ranucci è tutt'altro che giornalismo». Esprimendo piena solidarietà alla collega Federica Corsini, il nuovo sindacato dei giornali-

sti evidenzia che, «oltre che una grave violazione della privacy su fatti che non costituiscono reato, la messa in onda della telefonata - afferma la Figeo Cisl - non è altro che una gratuita violenza nei confronti di una donna profondamente ferita. Un episodio che non può lasciare indifferente sia chi è preposto ad evitare che ciò accada, sia chi sbandiera quotidianamente il diritto di tutelare la dignità della persona». Solidarietà e offerta di supporto legale a Federica Corsini anche da Unirai, il dipartimento del sindacato Figeo Cisl dei liberi giornalisti Rai. «La legge sulla professione e il testo unico dei doveri del giornalista - ricorda Unirai - impongono una riflessione su quanto andato in onda ieri nella trasmissione Report. Una riflessione alla quale nessuno può sottrarsi, a partire dagli organismi di categoria perché non possono esistere zone franche dove tutto è lecito, come mettere alla gogna una donna che non ha la possibilità di replicare in un contesto dove il confine tra il gossip sfrenato e l'informazione è difficilmente percepibile».

giornalistitalia.it



## (1940 - 1943) Libera stampa e regime fascista: La distanza e' (anche) nei titoli dei giornali

Gian Ugo Berti

Anche un semplice titolo (o più titoli) di un quotidiano - giorno dopo giorno - sono testimonianza di quanto possa essere penetrante e penetrata una dittatura in un Paese democratico ovvero autonomo nelle sue scelte di pensiero e d'opinione. Una penetrazione apparentemente semplice, però efficace (poche parole in grassetto fra pagine di notizie), perché volutamente il regime metta in piedi un controllo capillare ed asfissiante sulla scelta editoriale, specchio della libertà d'espressione fra i suoi lettori. Sono titoli ormai fortunatamente scomparsi nell'attuale rapporto di fiducia fra chi scrive e chi legge, ma se oggi in rapida successione ne scorressimo alcuni su un giornale allora di larga diffusione come L'Avvenire d'Italia di Bologna (quotidiano cattolico), concorderete con noi come le figure dell'Editore e del Direttore Responsabile perderebbero di significato e d'importanza, come una nave senza il comandante.

**14 GIUGNO 1940** - (quattro giorni dopo l'entrata in guerra dell'Italia) - Usare la parola "tedeschi" e la parola "germanici" nella proporzione del 70 e del 30% (a dire, più spesso "tedeschi").

**24 GIUGNO 1940** - Il comunicato sull'Armistizio e sulla cessazione delle ostilità va dato "a taglio" con titolo a non più di tre colonne. Nessun commento, nessuna cronaca, nessun sunto di commenti esteri.

**27 GIUGNO 1940** - E' fatto assoluto divieto di pubblicare necrologi nelle operazioni militari. Non insistere su previsioni di guerra rapida. Non auspicare la fine del conflitto.

**17 AGOSTO 1940** - Per disposizione del Ministero dell'Interno non è consentita la pubblicazione di avvisi mortuari di nominativi ebraici.

**2 SETTEMBRE 1940** - E' fatto assoluto divieto di pubblicare la vignetta pubblicitaria di una ditta, in cui tra l'altro è detto: "I nostri prodotti hanno sempre ragione". Tale vignetta potrà pubblicarsi se modificata nella didascalia, perché soltanto "Il Duce ha sempre ragione".

**26 GENNAIO 1941** - Rinnoviamo ai giornali il divieto d'inserzioni di pubblicità ebraica anche mortuaria.

**8 GIUGNO 1941** - Anniversario della dichiarazione di guerra. Presso la Sezione penale del Tribunale di Roma, nei giorni 9 e seguenti, si svolgerà un processo per procurato aborto. NON occuparsene.

**15 GIUGNO 1941** - Non pubblicare foto di Gerarchi in abito borghese.

**29 GIUGNO 1941** - Per il discorso del Papa, una colonna, pagine interne, senza rilievo.

**7 OTTOBRE 1941** - Pubblicare solo le fotografie del Duce con la folla oppure della sola folla. NON pubblicare nessuna di quelle col Duce da solo o con le autorità.

**14 AGOSTO 1942** - Da dopodomani, i giornali dovranno sopprimere la pubblicazione delle inserzioni pubblicitarie relative ad offerte e richieste di lavoratori.

**12 DICEMBRE 1942** - Attenzione agli effetti psicologici che può suscitare la pubblicazione sulla stampa quotidiana di determinate fotografie: feriti trasportati in barella, non giova al morale delle famiglie di combattenti al fronte.

**28 FEBBRAIO 1943** - I "fogli di disposizione" del Partito Nazionale Fascista vanno sempre pubblicati in prima pagina con adeguato rilievo tipografico. Norma a carattere tassativo e permanente.

**1 MARZO 1943** - I giornali hanno riprodotto una notizia secondo cui un'intera famiglia sarebbe stata colpita da "alienazione mentale". Pubblicazioni del genere sono da evitare.

**5 MAGGIO 1943** - Nei figurini di moda femminile, le gonne vanno leggermente allungate oltre il ginocchio.

**28 MAGGIO 1943** - I direttori ed i redattori capo dei quotidiani non potranno allontanarsi dalla loro sede, se non autorizzati da questo Ministero.

**29 MAGGIO 1943** - Saranno eliminati dai ranghi del Partito coloro che non portano il distintivo. Motivazione: "Indegno di appartenere al p.n.f. per mancanza di coerenza, di dignità e di cuore.

**8 GIUGNO 1943** - Non pubblicare la foto LUCE sulla tosatura delle pecore.

**25 GIUGNO 1943** - Un quotidiano ha pubblicato un'inserzione tra i "matrimoniali": "Professore ventinovenne, distintissimo, occhi bellissimi, sentimentale, sposerebbe dotata carina anche provinciale disposta aiutarlo, consolidargli la posizione". Disposizione: "Da evitare".

**20 LUGLIO 1943** - Bombardamento di Roma con la distruzione di una delle basiliche monumentali di grande valore artistico e religioso è un avvenimento storico senza precedenti che commuove l'umanità intera. Ricordare che le ondate di barbari giunti fino alla Città Eterna, nei secoli lontani rispettarono i suoi ammonimenti. Denunciare le responsabilità di Churchill e di Roosevelt soprattutto capo - mandante e spergiuro che, per ottenere la rielezione, si era rivolto anche ai cittadini nord - americani di origine italiana dando loro formali garanzie per il rispetto dell'Italia (Evitare ogni pensiero maschio, tono polemico).

**24 LUGLIO 1943** (vigilia della caduta di Mussolini da Capo del Governo) - Per i capo-cronisti: prima di pubblicare qualsiasi comunicato riguardante l'acqua, i servizi igienici e pubblici di Roma chiedere al Ministero se tali comunicati siano stati approvati, modificati od annullati. Al di là di un giudizio generale (ciascuno è oggi libero di pensare cosa vuole) colpisce la parte terminale. Sta per essere arrestato Mussolini, è in pratica l'inizio della fine per il nostro Paese, ma la notizia principale (di cui bisogna informare la popolazione) riguarda la situazione dei servizi igienici e pubblici della Capitale. Per i lettori, se non la più importante, forse è stata la più utile.

\*neurochirurgo e giornalista pubblicista

I Cdr: «Ora risorse e un piano editoriale di alto profilo»

# Tgr Rai, si dimette il direttore Casarin

«**A**pprendiamo, prima da una notizia inviata alle redazioni per essere letta in onda nel tg e poi da una comunicazione dell'azienda al sindacato, che il direttore della Tgr Alessandro Casarin ha rassegnato le dimissioni». Così in una nota, diffusa mercoledì 11 dicembre 2024, il Coordinamento dei Cdr della Tgr Rai Usigrai. «Nel congedarsi - si legge nel comunicato - il direttore si intesta il merito di aver portato la Testata a diventare il secondo Tg Rai per numero di telespettatori. Nel 2018, quando Casarin fu nominato, la Tgr era già il secondo tg della Rai per share. Il direttore dimentica, però, di ricordare che sotto la sua gestione è stata chiusa la terza edizione, senza che lui spendesse una parola in merito. Dimentica anche di ricordare che nel febbraio 2022 le redazioni avevano per due volte bocciato il piano editoriale, incrementando i no fra una tornata e l'altra».

E ancora: «Dimentica di ricordare - scrivono i Cdr - che se il web è partito in tutte le redazioni è stato merito di un doppio accordo sindacale firmato dall'Usigrai che ha permesso di aumentare organici e capo-



servizio. Negli ultimi 6 anni della direzione Casarin l'unica novità editoriale è stata la rubrica 'Amici animali', l'attenzione del direttore è stata concentrata quasi esclusivamente sull'abbigliamento delle giornaliste e dei giornalisti (no polo, no colori sgargianti, le indicazioni date) piuttosto che sui contenuti editoriali». Prosegue la nota: «Fra i servizi di rigore che ha imposto alle redazioni ricordiamo le iniziative dell'associazione di Michela Vittoria Brambilla, la nascita di un nuovo sindacato a cui lui stesso aveva partecipato, contraddicendo così la corretta indicazione che nell'agosto 2023 aveva mandato alle redazioni in merito alla partecipazione a eventi e la realizzazione di servizi: 'È opportuno

salvaguardare l'immagine aziendale ed evitare qualsiasi forma di potenziale conflitto d'interessi'. Ma del resto il tema dell'opportunità non è mai stato sentito da Casarin che nel 2023 era riuscito a nominare caporedattore della Tgr Sardegna un giornalista che fino a 40 giorni prima era capo ufficio stampa della Regione sarda, scatenando la rivolta delle redazioni».

L'ormai ex direttore Casarin «lascia 24 redazioni stanche, sfiduciate, ma pronte a difendere la qualità del proprio lavoro. L'assemblea dei Cdr della Tgr - aggiungono i rappresentanti sindacali - si è riunita 2 volte negli ultimi 15 giorni approvando, all'unanimità, due documenti che denunciano una situazione insostenibile sulle troupe (mancanza di risorse, immagini regalate dagli uffici stampa, interviste autoprodotte) e sui social dove, pur in assenza di un regolamento contrattuale, di una policy aziendale sulla moderazione, di social media manager e di un piano editoriale, la direzione impone di continuare a postare (senza chiedersi cosa). A questo si aggiunge, per responsabilità aziendale, che 9 redazioni sono sotto

ri fissati da accordo Rai-Usigrai: addirittura 5 sono sotto di 2 unità. A questo si aggiungono le mancate sostituzioni maternità. Una situazione insostenibile». Ora «per la Tgr è necessario voltare decisamente pagina: bisogna rilanciare l'informazione regionale in particolare su web e social, che furono avviati in tutte le redazioni grazie alla spinta e all'impegno del sindacato dei giornalisti Rai. Servono risorse per le troupe, inesorabilmente tagliate negli anni, con il rischio di una progressiva 'deskizzazione' di inviati e redattori, mentre l'azienda deve garantire una selezione pubblica che colmi i vuoti di organico e consenta la mobilità interna alle colleghe e colleghi che da tempo attendono ricongiungimenti familiari o hanno diverse aspirazioni professionali. E infine - concludono i Cdr - è necessario ripristinare le corrette relazioni sindacali che Casarin aveva appaltato a condirettori e vicedirettori. Del resto con una squadra ('poltronificio' lo aveva definito il quotidiano La Stampa) composta da 3 condirettori e 6 vicedirettori (di cui sole 2 donne) aveva l'imbarazzo della scelta».

fnsi

## CODICE DELLA STRADA

### Tolleranza zero, una riforma protettiva o punitiva?



Matteo Fallica

La recente riforma del Codice della Strada ha introdotto misure più rigorose per contrastare gli incidenti stradali, spesso causati dalla guida in stato di ebbrezza o dall'uso improprio del cellulare. Si tratta di un intervento comprensibile, condivisibile e, soprattutto, necessario, considerando l'allarmante numero di vittime registrato sulle strade italiane. Secondo i dati ISTAT, nel 2022 oltre il 30% degli incidenti stradali con vittime è riconducibile all'abuso di alcol e alla distrazione al volante, confermando che ebbrezza e uso del cellulare sono tra le principali cause di sinistri mortali. In tale contesto, l'inasprimento delle norme appare pienamente giustificato.

Le misure introdotte, che includono il ritiro immediato della patente e la sospensione prolungata, rispondono all'esigenza di ridurre i rischi e scoraggiare comportamenti pericolosi. Anche se, a mio parere, alcune disposizioni, come la confisca del veicolo limitata solo al caso in cui si guidi la propria auto, lasciano margini a perplessità. Quindi, la linea severa adottata dal legislatore rappresenta un passo positivo e necessario per tutelare la sicurezza sulle strade; tuttavia solleva interrogativi cruciali sull'equilibrio tra sicurezza e diritti.

Il sistema deve garantire che il rispetto delle regole non si traduca in una compressione dei diritti fondamentali degli individui. Senza misure che bilancino il divieto, molti cittadini si trovano a dover scegliere tra trasgredire la legge o rinunciare alla propria libertà.

Questa riflessione emerge anche dalle parole di Giuseppe, gestore di un locale del centro storico di Campobasso: «Se i clienti non possono mettersi alla guida dopo aver bevuto e non hanno alternative per tornare a casa, non escono più. Noi lavoriamo già poco, e queste nuove norme rischiano di dare il colpo di grazia al nostro lavoro, già duramente colpito dalla pandemia».

Non tutte le zone godono di una rete di servizi paragonabile a quella di città come Roma o Milano. La periferia, i piccoli centri e le aree rurali sono spesso lasciati indietro, e le nuove norme finiscono per pesare maggiormente proprio su chi ha meno risorse per rispettarle.

C'è poi un'altra questione fondamentale: la severità normativa rischia di rimanere inefficace se non accompagnata da un cambiamento culturale. Si perpetua, in sostanza, l'eterna illusione che una norma rigida possa da sola risolvere il problema, riportando l'ordine. Ma la legge, per essere efficace, non basta. Deve essere accettata, condivisa, percepita come necessaria e giusta dalla collettività, come è ben avvenuto con la legge antifumo nei locali pubblici. Quindi, questa riforma, come formulata, rischia di essere percepita come estremamente oppressiva e monca, proprio perché non sostenibile dalla collettività. Su questo punto l'esperienza di altri Paesi potrebbe fornire modelli utili. In molte città europee, per esempio, il trasporto pubblico collega le aree di svago con i quartieri residenziali durante la notte, garantendo una mobilità sicura e accessibile. Altri Paesi incentivano economicamente i tassisti per le corse notturne o promuovono forme di mobilità condivisa, come il car-sharing e l'uso di voucher per i trasporti pubblici inclusi nei costi delle consumazioni nei locali.

È indubbio che la sicurezza stradale sia una priorità imprescindibile, e la tolleranza zero verso l'uso di alcol e cellulare alla guida rappresenta un passo necessario. Tuttavia, senza un potenziamento delle alternative, questa riforma rischia di essere percepita come punitiva piuttosto che protettiva.

L'essenza della democrazia è proprio l'equilibrio tra sicurezza e diritti. La norma è necessaria, ma da sola non basta: richiede l'appoggio della cultura e il sostegno di misure che rendano possibile il rispetto della legge. Solo così si potrà garantire che la severità non si trasformi in oppressione e che il desiderio di libertà non sfoci in anarchia. Come sosteneva Leonardo Sciascia, troppo spesso ci illudiamo che la legge, da sola, possa parlare e agire. Ma senza un contesto favorevole, rischia di rimanere una voce inascoltata, parlando, come dire, "a vanvera".

Gus nazionale, Assunta Currà riconfermata presidente

## Valentina Fauzia neo responsabile dei social

Assunta Currà è stata riconfermata presidente del Gruppo giornalisti Uffici Stampa della Fnsi. Lo ha deciso, venerdì 6 dicembre 2024, il Consiglio direttivo del Gus nazionale riunitosi nelle sedi di Milano in viale Monte Santo, 7. I delegati dei Gus regionali in Consiglio hanno riconfermato nel ruolo di vicepresidente Sergio Nuvoli del Gus Sardegna. Eletto anche il Collegio dei revisori dei conti formato da Donatella Binaglia, delegata del Gus Umbria, eletta presidente del Collegio; Gianni Boselli, presidente del Gus Emilia Romagna e Furio Reggente presidente del Gus Lombardia, revisore sostituto Marina Mancini vicepresidente del Gus Sicilia. In giunta entrano oltre alla presidente e al vicepresidente



te, Gianni Boselli, Marina Mancini e Gianna Zortea presidente del Gus Trentino Alto Adige. In giunta anche Manuela Biancospino, presidente del Gus Lazio e Simona Papè, presidente Gus Piemonte, nominate rispettivamente segretaria e tesoriera-vice segretaria del Gruppo. Il Consiglio direttivo ha poi deciso di nominare Paola

Blandi (Gus Lombardia) responsabile della gestione del sito web del Gus e Valentina Fauzia (Gus Molise) responsabile dei social.

All'assemblea hanno portato il loro saluto istituzionale il presidente dell'Associazione Lombarda Paolo Perucchini e Matteo Naccari, referente Gus per la Fnsi.

«Continuiamo a lavorare per

il nostro Gus - dice la neo riconfermata presidente Assunta Currà - . In grazie a tutti i Gus regionali e alla Fnsi per l'attenzione che riserva al nostro settore, sempre più strategico e pervaso da innovazione e tecnologia». L'Odg Molise si associa per il risultato della collega Valentina Fauzia.

Fnsi

## Win-In e Win-Plus, Inpgi conferma gli stanziamenti per la sanità con Casagit

Confermate da parte dell'Inpgi le misure che puntano ad allargare il welfare di categoria per le giornaliste e i giornalisti freelance e autonomi. Grazie alle convenzioni attualmente in atto, tra l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti e Casagit (la mutua di assistenza sanitaria integrativa fondata dagli enti di categoria dei giornalisti) sono state confermate per il 2025 e il 2026 le misure di Win-in e Win-plus che hanno permesso di accedere a profili Casagit a migliaia di giornalisti freelance e autonomi.

Il progetto di welfare, che si struttura su base volontaria e che è rivolto a favore di coloro che versano in condizioni di minori disponibilità economiche, «punta a garantire un tassello di welfare integrato di natura sanitaria a garanzia di una maggiore tutela dei propri iscritti», spiegano i componenti del Consiglio d'amministrazione dell'Inpgi, formato dal pre-

sidente Roberto Ginex, dal vicepresidente Mattia Motta e dai consiglieri d'amministrazione Stefano Gallizzi, Massimo Marciano e Beppe Gandolfo, che hanno votato la delibera all'unanimità.

L'approvazione da parte dei ministeri vigilanti della prima delibera dell'allora Comitato amministratore è del settembre 2017, da qui si aprirono le porte al programma di assistenza sanitaria integrativa creato appositamente dalla Casagit sulla base di una convenzione tra i due Enti, con un impegno complessivo da parte di Inpgi di circa 16 milioni di euro. Per il progetto Win-in, dopo una prima proroga alla fine del 2024, ora l'Istituto di previdenza dà il disco verde a una ulteriore proroga, grazie ai fondi ancora disponibili fino alla fine 2025. Stesso iter per il progetto Win-plus, dopo una prima delibera del 2022, approvata dai ministeri vigilanti, adesso la

conferma del programma di tutela sanitaria integrativa fino a fine 2026. I programmi, che in questa ultima tranche prevedono proroghe di finanziamento in favore degli iscritti per strumenti di welfare per oltre 2 milioni di euro, saranno rivolti a coloro che hanno mantenuto i requisiti di partecipazione, con redditi dai 2.100 a 30.000 annui lordi e con accesso garantito anche alle fasce di prossimità di reddito. «Il nostro obiettivo - concludono i vertici di Inpgi - è proseguire su iniziative in favore degli iscritti appartenenti alle fasce più deboli, in questo caso con una forma di welfare che, incidendo sul profilo dell'assistenza sanitaria integrativa, offre un sostegno all'essenziale bisogno di accesso agli strumenti di prevenzione e cura per la salvaguardia dell'insostituibile diritto alla salute».

da inpgi.it

# Rossignoli: «Necessarie ulteriori frequenze per il comparto radiofonico locale»

A seguito dell'esito «delle procedure di manifestazione di interesse del Mimit per l'avvio delle trasmissioni radiofoniche digitali terrestri DAB+ è emerso che l'emittenza locale, in diverse regioni, non dispone di un numero di frequenze sufficienti per diffondere i programmi di tutte le attuali concessionarie analogiche FM. Per dare soluzione a tale grave criticità, Aeranti-Corallo chiede da tempo che vengano individuate ulteriori frequenze rispetto a quelle pianificate dall'Agcom nel 2022 (delibera Agcom n. 286/22/CONS)». Così l'Aeranti-Corallo in una nota diffusa mercoledì 11 dicembre 2024. «Il Mimit - prosegue l'associazione delle imprese radiotelevisive locali, satellitari e via internet - ha ora chiesto all'Agcom un parere in merito al reperimento di ulteriori risorse radioelettriche da destinare alle reti locali DAB+ in aree con maggiore domanda, mediante la ridestinazione di parte delle frequenze del mux televisivo n. 12 (per il quale in molte regioni sono state a suo tempo piani-



ficare frequenze della banda III destinate, in via prioritaria, alla radiofonia - art. 1, comma 1130 della legge n. 205/2017, come modificato dalla legge 145/2018). L'Agcom ha posto tale richiesta di parere all'ordine del giorno della propria riunione di Consiglio fissata per oggi, 11 dicembre 2024. L'avvocato Marco Rossignoli, coordinatore Aeranti-Corallo, ha commentato: «Auspichiamo che Mimit e Agcom, per quanto di rispettiva competenza, diano rapida soluzione alla esigenza di ulteriori frequenze per le trasmissioni radiofoniche digitali terrestri DAB+ da parte dell'emittenza locale nelle regioni dove le stesse sono necessarie per permettere a tutti gli attuali concessionari analogici, commerciali e comunitari, interessati alla nuova tecnologia, di accedere effettivamente alla stessa. Solo in questo modo sarà possibile dare attuazione alla normativa di settore, secondo la quale il DAB deve svilupparsi come naturale evoluzione del sistema analogico».

fnsi

# Tgr Rai, i Cdr: «'Buongiorno Regione' punto di riferimento per l'informazione, basta fake news sulla chiusura»

«A chi da giorni semina fake news sui programmi della testata regionale, la risposta arriva dagli ascolti e dal gradimento degli spettatori: 13,8 per cento di share nella giornata di ieri per 'Buongiorno Regione', per alcuni minuti il programma più seguito in assoluto fra tutte le reti. 'Buongiorno Regione', che viaggia stabilmente intorno all'11 per cento di share, si conferma il punto di riferimento per l'informazione del mattino dai territori, esclusivamente grazie al lavoro e all'impegno delle colleghe e dei colleghi della Tgr, nonostante i tentativi di concorrenza e i mezzi economici sempre più limitati». Lo affermano i Cdr delle Testate giornalistiche regionali della Rai in un comunicato stampa diffuso giovedì 5 dicembre 2024.

«Il programma del mattino della Tgr - prosegue la nota - da anni meriterebbe risorse aggiuntive da parte di Azienda e Direzione. I budget della Tgr, di fatto, sono di anno in anno decurtati, vista la mancata sostituzione dei telecineoperatori a cui non segue nemmeno un aumento del budget per le troupe in appalto. Alle redazioni si chiede di ridurre i costi delle riprese per raccontare notizie e territori e di lavorare su un numero sempre maggiore di prodotti senza risorse sufficienti e, in ormai sempre più sedi, senza garantire neanche gli organici delle redazioni».

I Cdr concludono: «È il momento per la Rai di puntare sui programmi di successo come 'Buongiorno Regione' della Tgr, l'azienda chiarisca come riportare al suo interno la produzione delle immagini, come intenda rafforzare i social e il web con figure tecniche specifiche. Avvii al più presto le procedure per una selezione pubblica per colmare i vuoti di organico (mantenendo fede agli accordi sindacali sottoscritti con il sindacato) e per garantire la mobilità interna delle colleghe e dei colleghi che da anni aspettano il trasferimento».

fnsi

# Ossessionati dal raggiungere un obiettivo dietro l'altro ci stiamo ammalando

Cosimo Schinaia

Sullo sfondo, mentre non tanto tempo fa erano un orizzonte, si stagliano le figure di Serge Latouche, economista e filosofo e Domenico De Masi, sociologo; entrambi noti per l'etica del dono e la decrescita felice.

Con troppa facilità e tanto dolo entrambi sono stati rimossi dal linguaggio comune della comunicazione perché l'idea di una nuova dimensione della politica si è detta essere fuori dalla Storia. Laddove si preferisce conservare un pensiero che, accomunando Stati, partiti, chiese e istituzioni nei secoli sempre uguali a sé stessi si ottiene il controllo perenne e imperituro sulle popolazioni da governare, sottomettere, sfruttare anche. Non piace porsi il problema del limite della democrazia, della gestione delle risorse limitate, dello sfruttamento delle masse nel lavoro alienante, etc.

Tutti i rapporti di forza devono restare immutati. E così il cittadino divenuto "consumatore" può trovare un futuro attenzionato ed in linea con i grandi interessi economici e finanziari nel mondo iper attrattivo dei "social".

Un non luogo dove l'individualità non diventa mai comunità; dove l'iper individualismo si nutre di falsi modelli para societari che, al netto dell'uso strumentale dei servizi proposti tecnicamente, è causa di un declino morale e sociale, anzi antropologico.

Vi è una tendenza sociale dannosa e immutabile, quella di affrettarci a compiere sempre nuove realizzazioni e sempre nuovi traguardi che si propongono fittiziamente essere raggiungibili e quindi possibili. Siamo investiti di una frenesia che ci impedisce di capire cosa ci costringe a fare, sempre di più la "società performante", e non riusciamo a fermarci. Maura Gancitano e Andrea Colamedici, autori de "La Società della Performance" spiegano:

"La società della performance è una società che divora tutto, rende tutto commercializzabile. Questo significa che tutto può essere trasformato in un prodotto da vendere, e che il meccanismo centrale dello spettacolo, ossia la presenza da una parte degli attori e dall'altra degli spettatori, viene scardinato. La società della performance incanala la forza desiderante in un progetto, che per quanto fluido e variabile, raggiunge comunque il suo scopo ovvero l'espulsione di ogni esternalità che sia immediatamente performativa e quindi creatrice di valore monetizzabile.

I social propongono punti di riferimento irrealistici, costantemente elevati, con un carico sulle condizioni di lavoro e di realizzazione nelle performance altissimo e usurante, come temere un fallimento.

Difficoltà di gestire le proprie ansie, le aspettative e le ambizioni sono i frutti della società performativa.

Nessuno oggi ne è immune, grazie anche alla stampa e a chi gestisce la comunicazione globale. L'individuo consumatore può morire per il fallimento di un progetto, un non esame superato, un mobbing sociale o per confronti con una realtà che lo schiaccia.

Non c'è spazio per la persona, per il tempo che occorre a crescere, per accettare i propri limiti e gioire della propria fragilità o diversità da una massa di impulsi e contatti visivi che alla fine ti annoiano, ti portano alla depressione ed alla malattia.

Qualche esempio? Quante volte abbiamo sentito di individui laureati a 23 anni in medicina, iperbravi che considerano il proprio tempo libero o il tempo per dormire, un tempo perduto.....

Pensiamo alla nostra corsa ai like, il bisogno continuo di consensi e la ricerca ossessiva di esperienze instagrammabili o da trasformare immediatamente in materiale per riaffermare



uno status, per essere sempre visibili e non farci dimenticare. Afferma Valentina Aversano, attenta esperta di comunicazione digitale: "Non esiste più una differenza netta tra chi è famoso e chi non lo è: esistono soltanto infiniti livelli di popolarità. Oggi esistono soltanto performer. Esiste solo ciò che viene esibito.

Possiamo lavorare in qualunque posto, quindi lavoriamo sempre. Possiamo scegliere cosa acquistare, quindi siamo consumatori sempre insoddisfatti, e non riusciamo a resistere alla tentazione di possedere prodotti sempre nuovi. È un mondo di pura positività, in cui sembra tutto alla nostra portata, in cui non ci sono più padroni ma esistono delle idee che non possiamo mettere in dubbio: dobbiamo avere un progetto, dobbiamo ottimizzare il tempo, dobbiamo produrre contenuti, dobbiamo volere qualcosa, dobbiamo essere motivati, dobbiamo essere creativi. E se l'attuale ideologia positiva non fosse davvero migliore delle precedenti?

Riconoscersi in questa ansia perenne da prestazione non è mai però indolore." Certo, ci vuole coraggio, come voler uscire dalla dipendenza di una droga.

Sappiamo che anche il sesso, divenuto ormai voyeurismo, è divenuto macchina e strumento delle perversioni e delle immense frustrazioni (chi non ha un pene di almeno 20 cm è degnato di vergogna, etc.). E di coloro che non avendo raggiunto la laurea o comunque l'obiettivo sociale auspicato, si sono suicidati per la vergogna. Quando si arriverà a capire che stavamo buttando via il tempo che abbiamo, correndo come criceti su una ruota che spesso porta al malessere psichico, non all'appagamento sociale ed esistenziale? Afferma Giulia Di bella: "Tutti noi siamo intrappolati in un meccanismo autodistruttivo che continua a mietere vittime costantemente, ma a cui il più delle volte non riusciamo a sottrarci poiché noi ci sentiamo ancora in corsa verso la tanto agognata "meta". E allora continuiamo a correre, ad affaticarci, terrorizzati all'idea di perdere proprio ciò che acuisce costantemente il nostro disagio; continuiamo a star male, quando forse dovremmo solo permetterci di dire basta, fermarci e chiederci se valga davvero la pena di procedere con un ritmo così forsennato, in tutti i campi della nostra vita, senza mai rallentare."

# Privacy, altolà del Garante a Gedi sulla vendita di dati personali a OpenAi

«Gli archivi digitali dei giornali conservano le storie di milioni di persone, con informazioni, dettagli, dati personali anche estremamente delicati che non possono essere licenziati in uso a terzi per addestrare l'intelligenza artificiale, senza le dovute cautele. Se il Gruppo Gedi, in base all'accordo firmato a settembre con OpenAI, comunicasse a quest'ultima i dati personali contenuti nel proprio archivio, potrebbe violare le disposizioni del Regolamento Ue, con tutte le conseguenze anche di carattere sanzionatorio previste. È l'avvertimento formale che il Garante Privacy ha rivolto a Gedi».

L'avvertimento formale - spiega una nota pubblicata anche sul sito web del Garante venerdì 29 novembre 2024 - è stato inviato anche a tutte le società (Gedi News Network Spa, Gedi Periodici e Servizi Spa, Gedi Digital Srl, Monet Srl e Alfemminile Srl) che sono parte dell'accordo di comunicazione dei contenuti editoriali stipulato con OpenAI. Il provvedimento è stato adottato dopo i primi riscontri forniti dalla società, nell'ambito dell'istruttoria avviata di recente dall'Autorità.

Sulla base delle informazioni ricevute, il Garante ritiene che le attività di trattamento siano destinate a coinvolgere un grande volume di dati personali, anche di natura particolare e di carattere giudiziario, e che la valutazione d'impatto, svolta dalla società e trasmessa al Garante, non analizza sufficientemente la base giuridica in forza della quale l'editore potrebbe cedere o licenziare in uso a terzi i dati personali presenti nel proprio archivio a OpenAI, perché li tratti per addestrare i propri algoritmi.

Il provvedimento di avvertimento evidenzia, infine, come non appaiano sufficientemente adempiuti gli obblighi informativi e di trasparenza nei confronti degli interessati e che Gedi non sia nelle condizioni di garantire a questi ultimi i diritti loro spettanti ai sensi della disciplina europea sulla privacy, in particolare il diritto di opposizione.

«L'avvertimento formale del Garante privacy a Gedi per l'accordo con OpenAI è più che opportuno», commenta Alessandra Costante, segretaria generale della Fnsi. «È reale - incalza - che l'archivio del gruppo editoriale contenga i dati sensibili di milioni di persone, dati che possono essere maneggiati solo da un giornalista, da un essere umano, che risponde a precise regole deontologiche. Basta pensare al diritto all'oblio: i pezzi che spariscono dall'edizione online, non sempre vengono eliminati dagli archivi. L'IA potrebbe così violare uno dei diritti fondamentali. E ancora: le notizie smentite che, in modo acritico, potrebbero essere bypassate esponendo cittadini e giornalisti a rischi enormi».

La segretaria generale Fnsi rimarca che «esiste il tema della responsabilità penale e civile di ciò che viene pubblicato. Per questo - conclude Costante - il sindacato dei giornalisti ritiene che gli accordi tra aziende editoriali e big tech dell'IA debbano essere chiari, trasparenti e pubblici in tutti i loro risvolti, economici e giuridici. I patti di riservatezza non possono riguardare i diritti dei cittadini e i livelli occupazionali nei media».

fnsi

# Inaugurata la mostra della Fondazione Murialdi Il 1924: attacco alla libertà di stampa



Si intitola 'Il 1924. Attacco alla stampa. Agonia della libertà. Nascita del totalitarismo'. È la mostra fotografica e documentaria, a cura della Fondazione sul giornalismo italiano Paolo Murialdi, che ha aperto i battenti giovedì 14 novembre 2024, ospitata nelle sale della Casa della Memoria e della Storia (via San Francesco di Sales, 5) a Roma. «L'iniziativa intende ripercorrere gli avvenimenti del 1924 legati alla libertà di stampa e all'uccisione di Giacomo Matteotti. Si tratta - spiegano gli organizzatori - di un anno particolarmente significativo per il giornalismo italiano: è stato l'anno dell'entrata in vigore dei decreti limitativi della libertà stampa, primo dei provvedimenti che segneranno la nascita dello Stato totalitario, e del tentativo del fascismo di impossessarsi delle strutture rappresentative del giornalismo italiano. È stato anche l'anno in cui si è svolto l'ultimo congresso del-

la Federazione nazionale della Stampa italiana prima della sua soppressione e sostituzione con il sindacato nazionale fascista dei giornalisti. Ma è stato anche l'anno in cui è nata l'Uri, che in seguito diventerà l'Eiar, e il Luce, i due strumenti che il fascismo utilizzerà per creare il consenso dell'opinione pubblica». Esposte in mostra locandine del ventennio, giornali dell'epoca, materiale inedito di proprietà della Fondazione Murialdi e fotografie del celebre 'fotografo del duce' Adolfo Porry-Pastorel, considerato il padre del fotogiornalismo italiano. All'inaugurazione, in rappresentanza del Consiglio nazionale dell'Ordine ha partecipato la segretaria generale Paola Spadari che ha ricordato quanto sia importante vigilare sempre sulla libertà di stampa, elemento portante e fondante della democrazia. Presenti anche il vicepresidente Angelo Baiguini e il tesoriere Gabriele Dossena. Alla cerimonia di apertura sono

seguiti i saluti di Massimiliano Smeriglio, assessore alla Cultura del Comune di Roma, di Giampiero Spirito, presidente della Fondazione Murialdi e di Giulio Anselmi, presidente del comitato scientifico della Fondazione. Un excursus storico e una approfondita analisi, con parallelismi con l'attualità sono stati trattati nel convegno sul 1924 che ha visto la partecipazione di Giancarlo Tartaglia, segretario generale della Fondazione sul giornalismo italiano e degli storici Simona Colarizi, Enrico Menduni, che è anche il curatore della mostra, Luciano Zani ed Enrico Serventi Longhi. La mostra, aperta gratuitamente al pubblico, è realizzata dalla Fondazione Murialdi con la collaborazione del Comune di Roma - assessorato alla Cultura, con il patrocinio di Inpgi, Fnsi, Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, Casagit Salute Fondazione Casagit e con la sponsorizzazione non condizionale di Pfizer

## TROUPE DEL TG1 AGGREDITA A LAMPEDUSA Usigrai: «Soddisfazione per la condanna dell'uomo ritenuto responsabile»

«Il diritto ad informare ed essere informati ha trovato nella decisione del tribunale di Agrigento una conferma piena della sua attualità tra i beni essenziali per i cittadini e per chi fa informazione. I sette mesi di reclusione inflitti dal tribunale di Agrigento all'imputato che insieme ad altre dieci persone rimaste ignote ha aggredito a Lampedusa, il 4 luglio 2023, l'inviato del Tg1 Lorenzo Santorelli e i componenti della troupe che lavorava con lui, confermano che ogni violenza va denunciata e quando questa colpisce, oltre le persone coinvolte, anche il diritto dei cittadini ad una libera informazione, vi è una ragione in più per farlo». Lo afferma l'esecutivo Usigrai, in una nota diffusa giovedì 12 dicembre 2024.

«Per questo - ricorda il sindacato dei giornalisti della Rai - l'Usigrai si era costituita parte civile nel processo. Un ringraziamento va all'avvocata Daniela Ciancimino che con il suo lavoro ha contribuito a questa fondamentale affermazione di giustizia e alla Rai, che ha opportunamente difeso il lavoro di giornalisti e collaboratori coinvolti nella vicenda».

## RAI L'assemblea dei Cdr Tgr: «Social gratis, senza né regole né risorse Così non si può andare avanti»



«Lo avevamo chiamato progetto web e social, ma quasi dieci anni dopo l'inizio della sperimentazione la seconda gamba resta agganciata al volontariato delle colleghe e dei colleghi. Ogni redazione si è organizzata secondo le proprie forze, in ordine sparso, senza linee guida coerenti e soprattutto senza regole contrattuali. Quasi tutte sono su X, e forse una riflessione questa scelta la meriterebbe, molte su Facebook, un buon numero su Instagram. Abbiamo chiesto social media manager e non sono mai arrivati in uno scaricabarile continuo tra azienda e direzione. Si va avanti per inerzia, senza interrogarci sul senso e la qualità della nostra presenza sui social legata alla disponibilità dei singoli che, in assenza di un accordo con il sindacato, fanno per spirito di servizio, a costo zero, quello che in altre testate della Rai è demandato a figure specifiche formate e cresciute in questo ambito». E quanto si legge in un documento dell'assemblea dei Cdr delle Tgr Rai approvato all'unanimità martedì 10 dicembre 2024.

«A questo - proseguono i rappresentanti sindacali - si aggiunge l'inutile pressione a postare senza avere il tempo di chiedersi cosa, quando, come e perché. La moderazione è affidata direttamente al nostro pubblico sperando che nei commenti si utilizzi una forma adeguata al servizio pubblico. In alcune regioni persino la scelta di aprire nuovi canali è stata scaricata sui Cdr visto che per la direzione spiegare un 'non progetto' sarebbe complicato. Sul ruolo fondamentale della presenza della Tgr sui social nessuno discute: anche qui si gioca la sopravvivenza di una testata obbligata a ringiovanire il proprio pubblico. Proprio per questo, però, andare avanti così, senza idee e investimenti, rischia di essere addirittura controproducente. Se dall'azienda e dalla direzione non arriveranno una proposta seria e l'apertura di un tavolo per un accordo che inquadri questo ambito nel contratto, l'assemblea dei Cdr e dei fiduciari della Tgr è pronta a una mobilitazione che porti allo stop alla pubblicazione sui social».

fnsi

Torniamo alle librerie: sono sempre più un investimento sulla conoscenza

## Presso «L'ora d'aria» a Termoli il libro è parola viva

Laura D'Angelo

Sono luoghi magici, in cui è facile perdersi e ricominciare a sognare. Torniamo in libreria, o meglio, torniamo alle librerie. Infiniti orizzonti e possibilità, viaggi di carta ed emozioni vecchie e nuove si aprono di fronte ai nuovi scenari della vita contemporanea per essere trasportate come sensazioni inedite attraverso le pagine di un libro: le librerie sono vere e proprie oasi di serenità che ci sottraggono alla routine quotidiana e ai ritmi di una società che ci vuole sempre più produttori e consumatori. Dov'è, in questo mondo sempre più virtuale, veloce e tecnologico, lo spazio per sognare? Dov'è, nei luoghi della consuetudine produttiva e lavorativa cui siamo sempre più assuefatti, lo spazio per riflettere, per tornare a coltivare la nostra sensibilità, la nostra interiorità? Ho presentato il mio libro Cuore puro (Interno Libri Edizioni, 2024), con la moderatrice Selena Racchi lo scorso 16 novembre presso «L'ora d'aria» di Laura Ruoppolo, a Termoli, come già in precedenza con Poesia dell'assenza (Il Convivio, 2023), in una libreria che è molto di più di un piccolo grande



scrigno di bellezze e di condivisione: uno spazio accogliente in cui le storie diventano materia viva, in cui la parola raccontata è alla base di un nuovo tipo di ascolto, che coinvolge i più piccoli, come i più grandi. Un luogo nel quale le persone possono entrare e tornare al libro come ad un oggetto che crea parola tangibile e che diventa la base di una nuova comunità di lettori: lettori che possono entrare in libreria e annusare i libri, sfogliarli, leggerne qualche pagina e magari acquistarli, mettersi alla prova con le occasioni di formazione, parteci-

pare agli incontri letterari, essere parte attiva di vere e proprie presentazioni, incontrare autori e illustratori. Un luogo di condivisione, di bellezza e di cura, quella cura che è riconoscimento di se stessi e della propria interiorità, che insegna ad ascoltare in maniera più attenta, e a guardare con occhi nuovi, diversi. E Laura, la padrona di casa, insiste sull'ascolto come base di un nuovo umanesimo. Sono molti gli incontri che la libreria organizza nel suo spazio per bambini e adulti, per le scuole, per i bambini di oggi e quelli che si riscoprono

cresciuti all'improvviso. La poesia, ed in particolare la prosa poetica, come nel caso dei miei testi, ma non solo, tutta la letteratura, pronunciata ad alta voce, nel connubio con le immagini, negli incontri con le scuole, con la gente, torna a vivere in libreria in maniera diversa, arriva ai suoi destinatari attraverso una fruizione più sentita, più aderente al vero delle emozioni e delle sensibilità di ognuno. Le librerie sono il luogo dell'esplorazione e della scoperta, dell'esperienza fisica, luoghi di conoscenza e di fruizione della bellezza. Qui si

può avere una consulenza personalizzata e accurata, si può sperimentare un terreno di scambio stimolante, si scopre un posto dove è piacevole stare e ritornare, dove fare letteratura è un atto umano e di rivoluzione culturale. Amo tutto delle librerie, perfino l'aria che si respira appena si entra e si è accolti dal suono ovattato dei libri e dagli scaffali, pronti ad offrire qualcosa di unico: un investimento sulla conoscenza, avamposti di bellezza per tutti noi, lettori e scrittori, bambini e sognatori, luogo di cultura e magia aperto sulla strada.



# La Società abusante che dilaga nel Sacro

**Cosimo Schinaia**

Vien da chiedersi come si fa a governare una comunità nazionale pensando solo ai fattori di interesse economico senza avere il polso costante ed aggiornato delle problematiche afferenti le componenti sociali che costituiscono il ventre della società ed incidono sulla tenuta etica della stessa, sull'equilibrio e la ricerca di quella felicità sociale ed individuale che poi diventa azione produttiva, forza motrice, coagulo di interessi costruttivi e proattivi di orizzonti di crescita futura. In verità è tutta la politica, di tutti i governi succedutisi, ad affrontare le emergenze con leggi, comitati di intesa, interventi territoriali e formule metodologiche di azione. Mai che ci si interroghi sul perché la società degradi e manchi campagne di informazione e riflessione sul tessuto del Paese, tranne interessi palpabili e scandalosi (vedi i femminicidi, parte di una violenza degenerante di cui su questo giornale si è già parlato a proposito del vivere le passioni tristi).

Si pensa al Pil, si parla con e per le imprese, si evocano responsabilità della famiglia, della chiesa, della scuola etc., senza pensare che uno Stato assente e governante solo problematiche emergenziali è rimasto nella solitudine analoga ad un amministratore di condominio che cura l'amministrazione contabile ma non ha contezza delle problematiche dei condomini. Quale famiglia, quale scuola quali valori oggi sono in gioco? C'è un apparato dello Stato che si attiva, ma le componenti della società sono e percepiscono l'essere sole e perdute nelle pieghe di interventi sempre tardivi e tampone. Lo Stato arriva sempre dopo! Vale per i minori, i poveri strutturati, i fra-

gili sociali, i minori.. ahimè tutti coloro che la produttività consumistica spinge con varie interconnessioni ai margini.

Basta leggere i rapporti di Antigone per i detenuti, le valutazioni del Censis, le statistiche Istat, i rapporti della Svimez e le decine di relazioni che Università, centri studi, fondazioni varie che ogni mese sfornano analisi ed evidenziano emergenze e tengono il polso del Paese vero.

La politica legge, i governi fanno il solito comunicato di interesse in cui si dicono in prima fila, affermano di essere "sul pezzo", stabiliscono un finanziamento, e poi Ciaone!

Oggi sul tavolo di chi non vuole vedere certe cose c'è il rapporto del CESVID. L'Indice regionale sul maltrattamento e la cura all'infanzia in Italia. "E' un'indagine statistico-quantitativa elaborata con un team di ricerca che stima la vulnerabilità dei bambini al fenomeno del maltrattamento nei diversi territori italiani. " Parliamo quindi dei minori e di una società abusante.

"È costruito a partire dall'analisi dei fattori di rischio e dei servizi di ogni regione, un'analisi applicata tanto alle potenziali vittime quanto agli adulti potenzialmente maltrattanti."

L'Indice regionale... disegna punti di forza e di debolezza delle Re-

gioni italiane rispetto ai fattori di rischio e ai servizi. Ne emerge un'Italia spaccata dove il Nord è generalmente più virtuoso del Mezzogiorno. Lo strascico della pandemia pesa ancora sul benessere di bambine e bambini quando si parla di maltrattamento all'infanzia e trascuratezza, ma si rilevano finalmente anche i primi segnali di ripresa. Questi ultimi andranno consolidati, mentre sulle famiglie pesa l'incertezza causata dalla situazione geopolitica legata alle guerre, così come dinamiche economiche, tra cui l'inflazione e il caro energia.

Il focus di questa edizione dell'Indice, dal titolo Le parole sono importanti, è dedicato al ruolo del linguaggio nel maltrattamento e nella cura all'infanzia. Lo studio si concentra sull'impatto del linguaggio abusante: l'abuso psicologico, di cui la violenza verbale fa parte, è la forma più diffusa di maltrattamento infantile tra i 55 milioni di bambine e bambini che in Europa subiscono abusi, con prevalenza del 36,1%. Quello che emerge dal rapporto è che uno degli strumenti per la prevenzione del fenomeno è investire sull'educazione alla cura e al linguaggio positivo di bambini, genitori e comunità educante.

A ciò si aggiunge l'indagine conoscitiva sulle forme di violenza fra minori e ai danni su bambini e

adolescenti dell'ISTAT.

Dall'indagine si stima che circa il 50% dei figli assiste alla violenza, mentre il 10% la subisce. Un'indagine realizzata tra luglio 2019 e marzo 2020, su dati del 2018, ha coperto un bacino effettivo di 2,1 milioni di minorenni residenti nei 196 Comuni italiani coinvolti e selezionati dall'ISTAT. La forma di maltrattamento principale è la patologia delle cure, di cui è vittima il 40,7% dei minorenni in carico ai servizi sociali, seguita dalla violenza assistita (32,4%). Rimandiamo la lettura dei resoconti completi ai pdf disponibili in rete.

A noi interessa evidenziare come il fenomeno metta in gioco diverse considerazioni fattoriali:

- le conseguenze dei maltrattamenti sui minori;
- il ruolo delle emozioni nell'ambito della famiglia;
- la vulnerabilità sociale;
- il valore dell'educazione alla felicità;
- il significato della violenza ed il suo antidoto.

Nel merito l'ass. soc. Dott.ssa Maria Angela Valenti, intervistata, ci conferma che la violenza comporta problemi a livello emotivo, cognitivo e relazionale che si manifestano a breve, medio e lungo termine.

Maltrattamento

Nei bambini/e che lo subiscono si rilevano, come conseguenze a bre-

ve e medio termine, alcune caratteristiche della loro personalità:

- affettività povera
- inibizione del comportamento creativo, esplorativo e della motivazione in generale
- bassa tolleranza alle frustrazioni
- un sistema di valori rigidi e punitivi
- ridotte abilità sociali.

Si possono rilevare anche ritardi nello sviluppo con scarsa padronanza di linguaggio, scarsa capacità di concentrazione e difficoltà scolastiche di vario genere.

Dal punto di vista emotivo i bambini che hanno subito maltrattamenti sono incapaci di esprimere rabbia ed aggressività, oppure, al contrario, la esprimono in modo incontenibile; hanno difficoltà a chiedere aiuto, conforto e consolazione agli adulti di riferimento; per loro gli adulti possono essere persone di cui diffidare, per le esperienze subite, o essere oggetto di attacco e sfida perché non sono stati in grado di saper ascoltare i loro bisogni e proteggerli.

A lungo termine bambini e ragazzi maltrattati utilizzeranno la violenza e l'aggressività come modalità relazionale ed è molto probabile che possano a loro volta, divenuti adulti, riportarla come esperienza prevalente di rapporto anche con i propri figli.

Abuso

Le conseguenze dell'abuso sessuale sono più marcate di quelle del maltrattamento se si pensa che per effetto dello stesso viene sconvolto il mondo interno ed i punti di riferimento principali del bambino. Avviene, infatti, un vero e proprio trauma psichico che altera l'orientamento cognitivo ed emotivo del bambino verso il mondo, distorcendo l'immagine di sé e di ciò che lo circonda.

**CONTINUA A PAG. 11**

## Giornalismo e tutela della salute: è una "convivenza" non facile

Libertà, salute, autocontrollo e gestione diretta. Esiste un "filo rosso" che unisce questi particolari valori - apparentemente distanti - al lavoro giornalistico. Può sembrare a prima vista articolato e complesso. In realtà il percorso, comune ad uomini e donne che vivono abitualmente di questa professione, possiede una propria linearità, è poi collaudato fin da lontano nel tempo, soprattutto per la professionalità e la stessa fonte dell'impegno editoriale. L'autocontrollo della salute, guidato da regole cliniche con rife-

rimenti diretti alla professione ed alle modalità della sua evoluzione - vedi soprattutto gli orari - è stato e resterà, assieme alla Previdenza ed alla Cassa Sanitaria, un ben determinato fattore di sicurezza personale e della prestazione.

Ecco i valori di quest'ultima. Libertà: s'intende guidata da regole anche di autodisciplina. Salute: mai da subordinare alla tipologia professionale. Autocontrollo: da affidarsi, col massimo rigore, alla prestazione. Gestione diretta: patrimonio soprattutto etico.

Il giornalismo, oggi, è tutt'uno -

deve obiettivamente dirsi - con regole igieniche riferitesi alle modalità di come si viene a contatto con la notizia. Posto che la professione, come vera e propria realtà usurante, condizioni la salute assai più di ieri. I temi da affrontare, più e meglio del passato, sono dunque oggi le tipologie stesse del lavoro: - gli stress, in particolare per la ricerca della notizia. - la collocazione oraria del lavoro (giorno o notte), la durata. Il rapporto - con le fonti, spesso lontane ed il suo collegamento.

GUB



**ERA IL 1870**

### Sindacato, previdenza, ordine e sanità': il libero giornalismo inizio' da "Porta Pia"

La Previdenza professionale giornalistica è un "valore aggiunto" nel nostro Paese rispetto ad altri Stati europei. Sì, perché siamo più di loro impegnati direttamente - ed anche con autonomia finanziaria - alla guida di un settore così delicato ed importante. Il libero giornalismo è infatti tale - a parte le leggi - solo se gestisce autonomamente il proprio sistema.

L'unione fra i quattro Enti - Sindacato, Ordine professionale, Previdenza e Sanità - testimonia non soltanto un'eccezionale maturità culturale e speciale, ma sullo stesso piano politico garantisce il bene costituzionale della stampa, che risponde unicamente alla sua gestione diretta e ben si integra con la normativa



generale.

E' in sostanza un patrimonio politico e morale, quello delle quattro strutture, che non ha precedenti anche per le motivazioni che sono state alla base della loro nascita.

Il lungo cammino, nato ai

tempi di Porta Pia (1870), vede in testa il Sindacato, seguito dalla Previdenza, dall'Ordine professionale ed, infine, dalla Sanità. Le strutture organizzative regionali ne garantiscono il miglior funzionamento. Fin dai tempi lontani, il libero giornalismo mai s'identificò in una realtà sociale internazionale. Sempre i valori dell'assistenza, della previdenza, delle regole per una migliore gestione professionale seppero integrarsi.

Questo - senza dubbio - è stato un patrimonio soprattutto morale, senza precedenti nella realtà sociale internazionale. Il cammino iniziò dalla storia di Patria e seppe poi svilupparsi nei tempi con prospettive pas-

GUB

**LE SCELTE CURIOSE SULLE TESTATE DI OLTRE CENTO ANNI FA**

### Giornalismo che vai, usanze che trovi

Purchè sia corretto e documentato. L'esempio dell'Emilia. Il giornalismo è informazione (ovviamente corretta e documentata). Ma la forma può essere anche un prodotto dei tempi. Un esempio ci viene da quella dei giornali emiliani già nel 1896. 128 anni non sono né tanti né pochi e soprattutto come sia doveroso inquadrarla nell'epoca. Colpiscono, in tal senso, alcune originali iniziative. I furti (sì, accadevano an-



che allora) erano pubblicati in cronaca col titolo "furteide". Il titolo fisso ai suicidi, i "violenti contro sé stessi". Per annunciare i "matrimoni" si usava la rubrica "nuptialia" e per i "funerali", una di queste varianti: funebria, funereal, sotto i cipressi. La pagina settimanale dedicata alla donna, invece, aveva questo titolo "lunediale", perché usciva soltanto il lunedì. Tre, poi, erano i nemici dichiarati del giornalismo emiliano: i massoni, gli ebrei, i socialisti. Sovente, i titoli ebbero spesso un significato rovente. Il 27 febbraio 1905 fu annunciato lo sciopero nazionale dei ferrovieri con questo titolo a tre colonne in prima pagina: "I ferrovieri contro il popolo italiano" (lascio immaginare cosa sarebbe successo oggi).

Era Parma, in particolare, che vantava il più vecchio quotidiano italiano: "La Gazzetta di Parma", nata nel 1735. Rilevante, poi, la presenza delle testate: due quotidiani a Reggio Emilia, tre a Modena. A Ferrara, invece (giugno 1848), la "Gazzetta di Ferrara", con il sottotitolo: "Foglio politico, scientifico e letterario".

Ci rendiamo conto d'aver preso in considerazione una sola delle nostre regioni, ma il giornalismo è sempre espressione di cultura nei suoi vari aspetti, sta poi a chi scriva modulare l'informazione secondo criteri individuali, storici, sociali e politici. L'importante - e chiudiamo con le parole d'apertura - è che l'informazione sia sempre corretta e documentata.

GUB

# Un successone il festival della filosofia

Tre giorni per ragionare sull'intelligenza artificiale, da vari punti di vista, senza farne una apologia ma senza neanche demonizzarla. E che cosa meglio della filosofia può fare ciò, come pensiero critico per eccellenza che si interroga sulle vicende umane e pone quesiti su cui meditare. Molto stimolante l'argomento scelto dal Comune di Campobasso - in primis dall'assessore alla Cultura e giornalista Adele Fraracci e dalla commissione alla materia - per il primo festival della Filosofia, evento già consolidato in molte realtà italiane, a Campobasso dal 20 al 22 novembre. Il Festival della Filosofia alla prima edizione già si preannuncia un successo: la sala da 250 posti è per le 3 giornate è risultata piena e non solo di addetti ai lavori ma soprattutto di studenti. Segno che l'argomento è di estrema attualità e interesse. L'intelligenza artificiale renderà i paesi poveri del mondo più poveri, rubando lavoro a chi già è in difficoltà? Ci si è



chiesto in questo primo appuntamento dal titolo: "Intelligenza artificiale nello sviluppo del pensiero etico, politico, nella comunicazione". Oppure: l'intelligenza artificiale è una specie di Deus ex machina che va a risolvere quello che l'umanità non sa risolvere? E

se l'intelligenza artificiale sarà gestita da chi ha il potere economico e politico, quale saranno i risvolti per il mondo intero? Su questi quesiti hanno ragionato con gli studenti delle scuole di Campobasso e Termoli gli intervenuti: i professori Stefano De Luca, Enzo

Di Nuoscio, Michele Laurenzana. Antonio Di Chiro, il presidente dell'ordine dei giornalisti e Co-recom Vincenzo Cimino, la presidente della fondazione Molise Cultura, Antonella Presutti. da il giornale del Molise.

an.gal.

## Segue dalla pagina 10

A breve/medio termine vi è una diminuzione di coinvolgimento con il mondo esterno con possibile isolamento in cui il bambino rivive il trauma subito e i ricordi ricorrenti; si possono notare cambiamenti improvvisi sia dal punto di vista emotivo che comportamentale, paura di rimanere solo in compagnia di una certa persona; si rilevano spesso conoscenze sessuali o attività sessuali maggiori rispetto all'età, comportamenti seduttivi verso coetanei ed adulti, comportamenti masturbatori eccessivi, diminuzione brusca del rendimento scolastico. Possono presentarsi disturbi psicosomatici, del sonno, stati ansiosi e depressivi, irritabilità, frequenti crisi di pianto, disturbi alimentari.

Il pericolo maggiore consiste nella possibilità che questi bambini, abbandonati a se stessi, sopravvivano a queste situazioni di violenza adeguandosi e sviluppando meccanismi di rimozione, di estraniamento e frammentazione del sé e delle proprie esperienze. Se, infatti, i numerosi e contraddittori sentimenti connessi con la situazione di abuso (collera, rabbia, vergogna, umiliazione, risentimento, indegnità, senso di colpa, paura, dolore, impotenza, angoscia, confusione, ecc.) non hanno la possibilità di venire adeguatamente manifestati ed indirizzati poiché la relazione con l'abusante non viene interrotta, è molto probabile che si possano generare nei bambini disturbi dissociativi sia nelle relazioni affettive sia nella personalità. Tutti i sentimenti negativi inespresi si trasformeranno in atti distruttivi verso gli altri o contro di sé, anche con problematiche di tipo suicidario.

A lungo termine gli stessi bambini diventati prima adolescenti e quindi adulti possono avere problemi relazionali, specialmente legati alla sessualità e al sentimento amoroso. In particolare possono manifestarsi disturbi quali depressione disturbi di tipo ansioso, disturbi di personalità (un terzo delle pazienti psichiatriche è risultata vittima di abuso sessuale in età infantile e/o adolescenziale), gravi disturbi di tipo psicosomatico.

Alcune frequenti conseguenze di un abuso sessuale sono per le ragazze il ricorso alle droghe o una precoce sessualizzazione che spesso sfocia in una tendenza a condotte di prostituzione, per i ragazzi tendenze compulsive e

precoci alla sessualità, all'omosessualità, alla perversione sessuale.

E' interesse quindi di quanti vengano a contatto con bambini e ragazzi in età scolare saper ascoltare il loro disagio con la consapevolezza che l'abuso è forse l'esperienza più sconvolgente e più distruttiva, dal punto di vista psicologico, che un bambino possa subire.

Le emozioni in famiglia  
Lo psichiatra Eugenio Borgna, da poco scomparso, ci ha insegnato che "Ci sono emozioni forti ed emozioni deboli, virtù forti e virtù deboli, e sono fragili alcune delle emozioni più significative della vita. Sono fragili la tristezza e la timidezza, la speranza e l'inquietudine, la gioia e il dolore dell'anima. E in cosa consiste la loro fragilità?" Famiglia: educare alle emozioni, educarsi nelle emozioni, per riconoscere la fragilità e riconoscersi nelle fragilità e fortificarsi insieme. "Famiglia", "essere al servizio" della vita, dell'amore. La famiglia è il luogo in cui ci si prende cura delle fragilità (quel prendersi cura che è tradotto anche nel dovere di assistenza negli articoli 143, 147 e 315 bis cod. civ.) ma, al tempo stesso, può essere causa di fragilità. Per questo bisogna riconoscere il senso profondo dell'amore.

"Il segno che non si ama più lo si ha quando i sacrifici cominciano a costare; il segno che si ama poco lo si ha quando ci si accorge di farne" (lo scrittore francese Pierre-Marc-Gaston de Lévis). Così nella coppia, così nella famiglia: l'amore non è un dovere giuridico ma esistenziale, una componente dello statuto ontologico della persona.

La sociologa Chiara Giaccardi: "È sostenibile un modo di abitare il mondo dove la crescita non sia solo tecno-economica ma integrale: dove le persone siano nutrite (e non di solo pane), dove ci si prenda cura delle fragilità. Serve educazione per questo tipo di crescita e per una sostenibilità che o è integrale o non è". È quello che ha fatto in passato la famiglia e che può e deve riprendere a fare. "Si potrebbe definire l'inizio e lo svolgersi della società moderna come l'avvento del tempo vuoto": alla famiglia il compito di riempire il tempo vuoto odierno con l'amore sano e quotidiano. Se per Vittorio Andreoli (da L'uomo di vetro) La fragilità è un valore umano, il fragile è l'uomo per eccellenza, perché considera gli altri, suoi pari e non, potenziali vittime, perché laddove la

forza impone, respinge e reprime, la fragilità accoglie, incoraggia e comprende..." e quindi «la fragilità rifà l'uomo». Significa che gli consente, cioè, di prendere coscienza dei propri limiti, dei propri difetti, delle proprie miserie e dunque di dirigere i propri comportamenti sotto la guida della più importante delle virtù umane, che è "l'umiltà".

La condizione di fragilità coinvolge fatalmente ogni cosa che vive e, dunque, per eccellenza, l'uomo vivo.

Quando questo percorso non si realizza si cade nella vulnerabilità sociale e ci si perde o si è perduti.

Senza scomodare gli studi di Conrad Lorenz sull'aggressività umana e le motivazioni antropologiche della violenza potremmo dire che in una società liquida, così ben descritta da Zygmunt Baumann, la mancanza di certezze deriva dalla trasformazione dell'umano da produttore a consumatore. Nella modernità liquida emerge la labilità di qualsiasi elemento in un contesto precario. La nostra società è liquida in quanto priva di strutture, certezze e valori.

Se ne accorge il filosofo coreano-tedesco Byung-Chuln Han, nel suo saggio "Psicopolitica" - edizioni Nottetempo -, ove denunciando il passaggio dal dominio della biopolitica di Foucault, nell'era del capitalismo industriale, a quello della psicopolitica denuncia il vivere in un sistema funzionale al capitalismo della sorveglianza. Che annienta tutto e tutti.

Tutti gli interventi tesi ad arginare il fenomeno sembrano ricordare la "macina del nulla". Tante parole, tanta disillusione, il miraggio delle pene come normale ratio, ma a monte nessuno interviene perché nessuno vuole veramente vedere l'orrido e le sue attività generative. La fragilità umana e sociale è una bellezza da custodire, mentre diviene il viatico del declino ove non c'è accortezza, responsabilità e dignità nella vulnerabilità sociale. Ma non è tutto. C'è anche la violenza tra ragazzi!

Ci viene incontro lo psicoterapeuta Paolo Crepet che nell'invitare ad intervenire presto, pena il disastro irreversibile, denuncia un "problema di educazione" che non deve essere assolutamente sottovalutato, soprattutto dalla politica. La politica "dopo le parole di circostanza che fa di concreto?". Per Crepet "la verità è che occorre trovare una solu-

zione per fermare questa escalation di violenza. Ma subito. E guai a sottovalutare episodi così gravi che qualche politico fa addirittura finta non accadano per paura di perdere voti". Questa, a suo avviso, "è pura idiozia politica". Come risolvere il problema? "Innanzitutto bisognerebbe intervenire a monte, lavorando con le famiglie dei ragazzi". Secondo Crepet, infatti, il problema sta nell'educazione dei giovani.

E per questo propone una soluzione pret a porter in 5 punti:

1. Regolamentare l'uso della tecnologia, evitando che i ragazzi stiano tutto il giorno davanti allo smartphone, offrendo delle alternative di socializzazione, come invitare compagni a casa per studiare o amici per passare insieme il pomeriggio.

2. Evitare che gli adolescenti escano fino a notte inoltrata, frequentando ambienti non adatti alla loro età.

3. Ristabilire ruoli chiari all'interno della famiglia.

4. Ascoltare i figli, dare attenzione al loro umore, alle loro necessità e ai loro comportamenti, cercando di cogliere i loro disagi.

5. Acquisire autorevolezza agli occhi dei ragazzi. Questo non significa essere autoritari, ma conquistare la loro fiducia ascoltandoli e dando il buon esempio.

Da qui l'appello dello psichiatra a famiglie ed educatori perché si impegnino a ridare agli adolescenti una vita a misura della loro età, mettendo delle regole, ma allo stesso tempo offrendo ascolto e sostegno. "La mela non cade mai troppo lontano dall'albero nel male, certo, ma per fortuna anche nel bene".

Ma si può andare anche nella profondità immane di tale violenza. Nel suo Tartaro. Il filosofo Umberto Garimberti su origini, significato della violenza e antidoto, è illuminante.

- Davanti alla violenza, la prima cosa che penso è che il sacro, visto che non abbiamo più strutture che lo contengono, dilaga nel sacro. Attenzione bene, la gente pensa che il sacro sia una cosa dolce, morbida, abituati come siamo a pensare a partire alle categorie del cristianesimo, ma il sacro è il luogo della massima violenza, della sessualità selvaggia, sacra è la guerra dove non funzionano più i codici. Le religioni avevano il compito di contenere, relegare l'area del sacro e dopo la religione è intervenuta la ragione a fare questa operazione, ma oggi come oggi le religioni sono disertate, la ragione pochissimo frequentata

## ODG MOLISE

### Quote 2025 invariate



Quote invariate per il 2025, è quanto deciso dal Consiglio dell'Ordine dei giornalisti del Molise che resta quindi fissata a 120 euro per i giornalisti in attività e 60 per i pensionati (vecchiaia e invalidità) e 120 per lo speciale. La quota può essere pagata dal 2 al 31 gennaio 2025 per non incorrere nella morosità del 10 per cento (132 euro e 66 per i pensionati, dal 1 febbraio 2025) e le pec arriveranno nei primi giorni dell'anno nuovo. Si ricorda che dal 1 giugno scatterà la seconda mora per un ulteriore 10%: 145,20 euro e 72,00 per i pensionati. I collegi morosi per il 2024 che non salderanno la quota annuale entro il 31 dicembre, saranno cancellati nel primo consiglio utile del 2025.

quindi ritorna questa dimensione sacrale e violenta, dove nella dimensione della violenza, se vogliamo tradurre in termini psicologici, non dimentichiamo che oltre alla figura dell'amore che è il fondamento della vita c'è il principio dell'autodistruttività e dell'aggressività come distruzione dell'altro.

- Quale è l'antidoto alla violenza? L'antidoto sarebbe sostanzialmente l'educazione, in modo tale da far passare le persone da un livello impulsivo, dove l'espressione è affidata ai gesti, ad un'educazione emotiva, in modo tale che io abbia una risonanza emotiva dei gesti che compio.

Oggi i giovani ce l'hanno sempre meno questa risonanza emotiva, per cui non fanno una gran differenza fra corteggiare una ragazza e stuprarla, fra insultare un professore o prenderlo a calci. Kant diceva che potremmo anche non definire il bene e il male perché ciascuno lo sente, lui usa la parola sentire, naturalmente da sé; oggi non è più vero.

- Il fondamento della violenza è dentro di noi, come principio dell'autodistruttività e della distruttività dell'altro. E' una componente antropologica e tutto il lavoro della civiltà è consistito sostanzialmente nel contenere questo principio, che quando esplose diventa devastante. La violenza è dentro di noi, non è qualcosa in cui cadiamo, è qualcosa che abbiamo dentro e va contenuta e il luogo di questo contenimento è il progresso della civiltà.

- I valori per me non hanno una grande importanza, nel senso che li considero dei coefficienti sociali con cui una comunità cerca di stare insieme con la minor conflittualità possibile. Prima della rivoluzione francese c'erano dei valori gerarchici, dopo la rivoluzione francese sono subentrati dei valori di cittadinanza. I valori non scendono dal cielo, non hanno un ordine metafisico, semplicemente sono dei coefficienti sociali che funzionano.

Sui valori proprio non insisterei. Non sono i valori la cosa più importante, la cosa più importante è creare le condizioni per la minor conflittualità possibile, la comunità è insieme per questo...

In conclusione, abbiamo cercato di mettere il cono di luce sul punto nel quale il nichilismo, padre di ogni violenza, mostra tutto il suo limite insuperabile, vale a dire su quella speranza che era già stata al centro della riflessione di Kant, quando si domandava: "Cosa mi è consentito sperare?"

**SANTA CROCE DI MAGLIANO** Tavola rotonda con dirigenti scolastici, psicologi e forze dell'ordine

# Bullismo: la prevenzione nasce dalla sinergia tra scuola e famiglia

Proseguono gli incontri sul territorio legati al progetto "Il bullismo non va in vacanza": a Santa Croce di Magliano, il 6 dicembre, il presidente dell'associazione "Stop Bullismo Odv Macchia d'Isernia", Fabio Iannucci ha moderato un convegno al quale hanno partecipato la dirigente scolastica Giovanna Fantetti, la psicologa Antonella Petrella, la referente regionale Usl Bullismo e Cyberbullismo Raffaella Petti, il Capitano della Compagnia dei Carabinieri di Larino Christian Cosma Damiano Petruzzella e il vice presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Molise, Cosimo Santimone.

L'incontro (patrocinato anche dal CoReCom Molise e dall'Ordine dei Giornalisti) è entrato nel vivo dopo i saluti istituzionali del sindaco di Santa Croce, Alberto Florio e della consigliera comunale con delega alla disabilità, Rosa Mancini.

L'idea di questo progetto, fortemente voluto dal Presidente Fabio Iannucci, prende vita dalla volontà di cercare di arginare e contrastare il dilagante fenomeno del bullismo: in che modo? Anche e soprattutto con azioni educative e



Da sinistra Fabio Iannucci, Elisabetta Macari e il vice presidente dell'Ordine Cosimo Santimone

di contrasto, permettendo a scuola, famiglia e comunità locali di lavorare in sinergia. Il progetto ha come obiettivo quello di coinvolgere gli attori locali

presenti sul territorio e di approfondire un fenomeno che purtroppo si sta espandendo a macchia d'olio, soprattutto tra i giovani e i giovanissimi in età scolare.

Un disagio che con sempre maggiore frequenza coinvolge i più piccoli non solo in ambito scolastico ma anche nello svolgimento di attività sportive e più in generale durante i momenti di socializzazione: e spesso si arriva a tragici gesti per vergogna, per paura o per rassegnazione.

Quello messo in atto dal "bullo" è spesso un atteggiamento prevaricatore di natura fisica, verbale, finalizzato alla molestia e all'aggressività. Il fenomeno non esiste solo nelle grandi città ma anche nelle realtà più piccole, si sta rapidamente diffondendo: dunque nessuna realtà può dirsi immune. «Ci sono frequenti laboratori che effettuiamo a scuola - ha detto la dirigente scolastica Fantetti a margine dell'incontro - e abbiamo anche uno sportello di ascolto con psicologi con una duplice finalità: quella di svolgere una azione preventiva e fornire una risposta positiva».

«L'ambito familiare incide tantissimo - ha invece rimarcato la psicologa Petrella - perché i ragazzi a casa imparano quali sono le buone prassi. Un mancato terreno educativo sano ha ripercussioni all'e-

sterno, sia nel mondo scolastico che in quello della socializzazione più in generale».

Un progetto, quello dell'associazione del presidente Iannucci che dunque mira a rafforzare l'ascolto dei ragazzi affinché non ci siano delle ripercussioni in età adulta.

Il messaggio emerso è una sorta di esortazione a parlare e a chiedere sempre aiuto ad un adulto, perché la regola è rivolgersi sempre ad un adulto, parlarne, sempre, prima che si arrivi a degli epiloghi tragici, come spesso oggi vediamo.

Quella di Santa Croce di Magliano non è stata l'ultima tappa; il progetto infatti procede spedito in quanto l'associazione continua a muoversi su tutto il territorio regionale (e non solo) per favorire l'acquisizione di competenze specifiche rispetto al fenomeno del bullismo e del cyber bullismo, per sviluppare competenze utili, volte al riconoscimento precoce dei segnali d'allarme individuabili negli atteggiamenti e nei vissuti emotivi dei propri figli; e soprattutto per accogliere dubbi, curiosità ed ansie relativi al tipo di relazioni che i figli instaurano con i loro coetanei. **N.A.**

**SECONDA EDIZIONE.** Casa editrice: Key editore. Anno di pubblicazione: 2024 (mese di dicembre) Autore: Antonio Di Tullio D'Elisiis

## Il libro sui reati tributari

La disciplina sui reati tributari, così come attualmente prevista dal d.lgs., 10 marzo 2000, n. 74, è soggetta ad una continua evoluzione, sia di natura giurisprudenziale, che di natura prettamente normativa. Orbene, nell'ambito di tale materia giuridica in continuo divenire, si segnala la recente pubblicazione, a firma di Antonio Di Tullio D'Elisiis, edita dalla Key editore, con cui sono stati trattati codesti illeciti penali. In particolare, con tale opera, l'autore si è prefissato lo scopo di esaminare i delitti previsti dal decreto legislativo, 10 marzo 2000, n. 74, sia in riferimento ai loro elementi costitutivi, sia ai risvolti procedurali che conseguono alla loro contestazione, tenuto conto anche delle recenti novità nor-

mative introdotte dal d.lgs. n. 87 del 2024, oltre che dal Testo unico delle sanzioni tributarie, amministrative penali, così come contemplato dal d.lgs. 5 novembre 2024, n. 173 con il quale, a partire dal 1 gennaio del 2026, le norme, riguardanti questa tipologia di condotte criminose, da doversi prendere in considerazione, non saranno più quelle prevedute dal d.lgs. n. 74, ma per l'appunto da siffatto testo unico (lo stesso dicasi per il testo unico delle disposizioni legislative in materia di giustizia tributaria, come si vedrà da qui a breve). Tra l'altro, alla luce di quanto emerge dalla lettura di questo scritto, si evidenzia, oltre un'attenta disamina di tali novità normative, il che è stato fatto esaminando i reati tributari, uno per uno, pure un

continuo aggiornamento giurisprudenziale, specialmente per quanto riguarda le pronunce emesse dalla Cassazione in subiecta materia, che sono puntualmente richiamate in siffatto scritto, in corrispondenza di ciascuna fattispecie penale ivi esaminata. D'altronde, come evidenziato poco prima, il testo in questione appare essere degno di nota anche perché, oltre ad esaminare le norme giuridiche prevedute dal d.lgs. n. 74 sotto il profilo sostanziale, si procede ad una loro disamina anche sotto il versante processuale, analizzandosi le dinamiche procedurali che insorgono ogni volta sia contestato uno dei reati stabiliti da tali disposizioni legislative. Infine, nell'opera di aggiornamento, che contraddistingue questa seconda



edizione (avendo l'autore già scritto in precedenza una prima edizione di questo libro qualche anno fa), è stato dedicato un apposito capitolo a proposito delle novità introdotte dal Testo unico delle sanzioni tributarie, amministrative penali per quanto concerne siffatti delitti.

Lo stesso è stato fatto per il Testo unico concernente le disposizioni legislative in materia di giustizia tributaria, introdotto dal decreto legislativo, 14 novembre 2024, n. 175, in relazione alla riproposizione, da parte di tale atto avente forza di legge, di alcuni precetti normativi, attualmente previsti dal d.lgs. n. 74 del 2000, vale a dire gli articoli 21-bis e 21-ter. Si può quindi in definitiva concludere come tale opera possa rappresentare un utile strumento per tutti gli operatori del diritto che solitamente affrontano questioni riguardanti tali illeciti penali, oltre per tutti coloro che devono affrontare concorsi pubblici in cui è richiesta la conoscenza di siffatta branca del diritto.

**an.gal.**

## Solidarietà e vicinanza al collega Emanuele Bracone



L'Ordine dei giornalisti del Molise esprime piena solidarietà al collega Emanuele Bracone, direttore di Termolionline.it e responsabile di Primopianomolise per il Basso Molise, vittima questa mattina di una vile aggressione verbale e fisica.

L'Ordine regionale condanna fermamente questo atto inaccettabile, subito dal collega Bracone, il quale, intento ad esercitare la professione nel rispetto di tutte le regole, è stato inseguito senza motivo, in strada, minacciato e colpito al volto da uno sconosciuto. A tal riguardo, nell'esprimere vicinanza e massimo rispetto ad Emanuele, è anche giusto rimarcare la difficoltà con le quali devono fare i conti i nostri iscritti per lavorare. Non è possibile tollerare un'azione violenta, balorda e inspiegabile, che ha costretto il direttore a recarsi al pronto soccorso. Siamo vicini a Bracone, giornalista serio e attento, offeso anche nella dignità.

Siamo certi che le forze dell'Ordine alle quali il collega si è rivolto, faranno il proprio lavoro con attenzione, professionalità e meticolosità onde evitare il ripetersi di analoghe situazioni e punirne il colpevole.

## Rai, l'Assemblea dei Cdr Tgr: «Senza immagini non possiamo più lavorare»

«La situazione delle troupe nella Tgr è ormai insostenibile. Si parla da un dato: negli ultimi 15 anni ogni telecineoperatore andato in pensione non è stato sostituito. La Rai ha deciso che questa figura professionale dovesse scomparire. La soluzione, adottata dai vertici aziendali che si sono susseguiti nel tempo, è stata esternalizzare quasi totalmente la produzione delle immagini per i tg». Lo spiega in una nota diffusa giovedì 28 novembre 2024 l'assemblea dei Cdr e dei fiduciari della Tgr Rai.

«Ma almeno i dirigenti - aggiungo - fossero stati conseguenti nelle decisioni: non solo i tco andati in pensione non sono stati sostituiti, ma nemmeno è seguito, a ogni pensionamento, un aumento del budget a disposizione per gli appalti. La Rai ha così tagliato in modo lineare milioni di euro: dove sono finiti questi risparmi? Eppure, l'Usigrai aveva proposto agli ultimi 2 vertici aziendali la sperimentazione di una nuova figura professionale, il giornalista per immagini, che lavorerebbe sul campo in team con un inviato o un redattore, garantendo costi

dimezzati a parità di ore lavorate da un service».

La situazione attuale nella Tgr, continua l'Assemblea, è ormai «inaccettabile da molti punti di vista: budget insufficienti per coprire tutte le notizie, tempo a disposizione per girare i servizi ridotto all'osso (a volte mezz'ora), service spremuti con anche 5-6 servizi al giorno, telegiornali sempre più capoluogo-centrici, perché non ci sono risorse per coprire i territori, venendo così meno alla missione di servizio pubblico».

Ma non è finita qui. «Perché - si spiega ancora - la mancanza di giornalisti per immagini e budget (per i service in appalto) ormai totalmente inadeguati, hanno portato i caporedattori, che sono tenuti militarmente a rispettare i budget assegnati, ad avallare, e in alcuni casi a promuovere, pratiche scorrette e vietate dalle policy aziendali. Immagini regalate da uffici stampa (la disponibilità delle quali non deve condizionare i sommari dei tg), troupe messe a disposizione dagli organizzatori di eventi, interviste via Skype anche laddove si sarebbero potute realizzare in presenza, interviste

raccolte dai service in autonomia, interviste autoprodotte dagli stessi intervistati, interi servizi coperti con una video-agenzia (immagini e interviste) che avrebbe dovuto essere integrativa, ma che ormai è sostitutiva delle nostre troupe».

L'assemblea dei Cdr e dei fiduciari della Tgr, riunita online, facendo seguito al dibattito avvenuto a margine del Congresso statutario di Sacrofano «dice basta».

«Riteniamo - si sottolinea - che sia necessario portare all'esterno dell'azienda una situazione non più accettabile, ritirando la firma ogni qualvolta non siamo messi nelle condizioni di svolgere degnamente il nostro lavoro. Il Cdr, ogni volta che lo riterrà opportuno, procederà alla richiesta di lettura di un comunicato sindacale in onda per spiegare le ragioni».

L'assemblea dei Cdr «approva un vademecum che sarà il punto di riferimento per le colleghe e i colleghi che aderiranno a questa forma di protesta con l'unico obiettivo di garantire ai telespettatori che pagano il canone un'informazione di qualità. Approvato all'unanimità», conclude la nota. (Ansa - fnsi)



**S**abato 21 dicembre a Pozzilli, è andata in scena la seconda edizione "Fair Play contro il bullismo", con un triangolare di calcio a 5, che ha visto in campo l'Ordine dei Giornalisti, il sindacato Cisl-Slp di Poste Italiane e l'Associazione Stop Bullismo Odv Macchia d'Isernia - Corecom. Con una straordinaria partecipazione di pubblico, l'evento sportivo chiude un 2024 ricco di eventi e progetti per l'associazione Stop Bullismo. L'obiettivo resta sempre quello di fare squadra non solo in campo, ma nella vita di tutti i giorni, per sensibilizzare un fenomeno che è sempre più diffuso tra i giovani e tra gli adulti, attuando un dialogo aperto e costruttivo, impegnandosi ogni giorno nel sociale.

## Un calcio al bullismo



Dopo l'evento sportivo, presso l'Hotel Dora, si è svolto il convegno sulle tematiche del bullismo e del cyberbullismo e la consueta premiazione dei partecipanti al triangolare. L'iniziativa è stata organizzata in sinergia con il comune di Pozzilli, Cisl-Slp Abruzzo Molise, Ordine dei Giornalisti Molise, Corecom Molise, Antea e l'Associazione Stop Bullismo Odv Macchia d'Isernia. Nel corso dell'evento, il Corecom Molise è stato premiato dal vice sindaco di Pozzilli per l'attività sulla Media Education.



dir.

## Scelti i giornalisti dei collegi integrati 2024/28



Antimo Gatta



Eugenio Crispo



Chiantese Amedeo



Vito Garofalo

Su designazione dell'Odg Molise e la delibera di approvazione da parte del Cnog nella seduta del 10 e 11 dicembre, sono stati ratificati i nominativi dei giornalisti molisani nei collegi integrati. La nostra legge prevede infatti, che dopo le decisioni maturate nel disciplinare regionale e nazionale, si possa ricorrere al Tribunale del capoluogo di regione e successivamente in Appello. Di conseguenza ecco la formazione di collegi composti da 3 magistrati e due giornalisti (effettivo e supplente) nel tribunale di Campobasso e nella Corte d'Appello. La durata del collegi è di 4 anni e non possono essere rinominati. Ecco i nomi: per il tribunale di Campobasso: Amedeo Chiantese, Vito Garofalo (fondatore di pressmoliselazio), Francesca Chiara Massimano di Telemolise e il collega Rai in pensione Marco Scoteroni. Per la Corte d'Appello di Campobasso, il docente dei nostri corsi Eugenio Crispo, la collega dell'ufficio stampa Neuromed Caterina Gianfrancesco, la collega dell'ufficio stampa de La Molisana e già consigliere generale Inpgi Michaela Marcaccio e l'avv e docente dei nostri corsi Antimo Gatta. L'Odg Molise augura ai colleghi buon lavoro.

**Odg Molise**

## Un evento informativo e formativo sul mondo degli animali domestici

**I**l 22 novembre 2024 presso la sede dell'Ordine dei Giornalisti si è tenuto un evento informativo e formativo sul rapporto tra l'uomo e gli animali domestici con particolare riferimento alla comunicazione delle notizie che coinvolgono più in generale il mondo animale. Sono intervenuti la delegata del Presidente dell'Ordine, dott.ssa Antonella Iammarrino, il dott. Giuseppe Napolitano, psicologo e psicoterapeuta, e la dott.ssa Cristina Guidone, giornalista e psicologa. Hanno partecipato all'evento, oltre ad alcuni giornalisti iscritti all'ordine anche studenti interessati all'argomento.



Dopo i saluti istituzionali, il dott. Napolitano ha realizzato il suo intervento ripercorrendo alcune tappe salienti della storia del rapporto tra l'uomo e il cane, nato per una reciproca convenienza e mantenuto nel corso dei millenni, che coinvolge aspetti sia psicologici che sociali. La comunicazione con gli animali, ricorda l'esperto, permette di riscoprire la dimensione più analogica della comunicazione poiché, quando si comunica si crea necessariamente un legame, una relazione. Ha evidenziato, infine, anche qualche errore che chi ama gli animali può commettere suo malgrado: uno fra tutti quello di proiettare le proprie emozioni sul cane, che, ovviamente, non possiede i nostri stessi canali comunicativi e strumenti percettivi della realtà.



La dott.ssa Guidone, invece, ha ricordato le regole del buon giornalismo che prevedono, per correttezza deontologica, il confronto di almeno due fonti di parti diverse quando si vuole comunicare una notizia in maniera professionale: ricordando il caso dell'orsa More-

na, e della sua uccisione, la dottoressa ha ricordato che la stampa di fatto si è schierata dalla parte delle istituzioni coinvolgendo solo in via residuale la voce degli animalisti e di fatto schierandosi palesemente da una parte, privando il pubblico della possibilità di costruirsi autonomamente un'opinione critica sull'accaduto. Il buon giornalismo è fatto di cro-

naca, di ricerca, di approfondimento e non di giudizi espliciti o non.

Gradito ospite del pomeriggio è stato un labrador di nome Lapo con il quale il dott. Napolitano ha dimostrato praticamente ai presenti alcuni fondamentali aspetti della relazione che lega l'uomo all'animale e viceversa.

**R.Pet.**

### SEGUE DALLA PRIMA

**U**na grande vittoria per la Comunità e per l'intero comprensorio che a tutt'oggi riconosce l'utilità e la fortuna di avere in loco un Presidio di Pronto intervento così importante. Provvedemmo anche alla microzonizzazione del territorio per preparare il terreno alla successiva fase della ricostruzione, protrattasi per oltre 15 anni e spesso con molte ombre. Tutto il resto è storia nota. Non eravamo un Comune sismico e dopo il sisma lo siamo diventati, anche se purtrop-

po ormai con la fine della ricostruzione a carico dello Stato, molte unità immobiliari sono ancora incomplete internamente a causa dell'accogli probabilmente non sostenibile per alcuni cittadini. Il terremoto che in altre parti d'Italia ha portato lavoro, infrastrutture e benessere da noi lascia solo il triste ricordo di averlo vissuto, perché in tutti questi anni la mancanza di lavoro ha costretto tantissimi giovani ad abbandonare questa terra, tante saracinesche si sono abbassate e tante case si sono definitivamente chiuse per uno spopolamento che ancora oggi con-

tinua inesorabilmente. Non siamo stati capaci di dare delle prospettive di sviluppo a questa parte di Molise nonostante i notevoli investimenti nella ricostruzione ad iniziare dal Comune simbolo, San Giuliano di Puglia. Ha prevalso, come spesso ho denunciato, l'individualismo e uno sfrenato irresponsabile campanilismo che ha aggravato sicuramente una situazione già tanto debole e precaria. Ci si è chiusi a riccio per coltivare solo il proprio orticello, cancellando accordi e protocolli sottoscritti che ci vedevano proiettati in tutt'altre direzioni. Oggi ci piangiamo ad-

dosso nel vedere tante costruzioni rifatte nuove e già abbandonate, scuole sicure ma senza alunni, piscine olimpioniche, strutture sportive e polivalenti con le porte sprangate e i segni del tempo che passa. L'amarezza prevale sulla logica auspicata e credo che forse un po' di autocritica da parte di chi ha gestito la lunga fase della ricostruzione del terremoto del Molise sarebbe utile se non altro per onorare la memoria di quei 27 Angeli. Ma la modestia si sa non è il nostro forte. Molto meglio limitarsi alle celebrazioni della triste ricorrenza. Tant'è!!!!

Il dibattito, moderato dalla giornalista Enrica Cefaratti, si è svolto presso la Scuola Allievi Carabinieri

# Violenza di genere: un incontro per promuovere la cultura del rispetto

“**V**iolenza di genere: parliamone. Conoscere e agire, verso nuove strategie” è il titolo dell’evento che si è tenuto giovedì 5 dicembre (a partire dalle ore 16:30) presso la sala riunioni della Scuola Allievi Carabinieri di Campobasso, promosso da Innerwheel club di Campobasso, Innerwheel club di Isernia, Rotary club Campobasso, Rotary club Isernia, con il patrocinio di diverse istituzioni locali. Quello che si è svolto presso la scuola allievi è stato un incontro con la finalità di sensibilizzare la comunità, promuovere la cultura del rispetto e approfondire strategie concrete per prevenire e contrastare il fenomeno sociale della violenza di genere, presente nella nostra società. L’incontro è stato moderato dalla giornalista Rai, Enrica Cefaratti alla presenza di tanti esperti del settore. La violenza di genere rappresenta uno dei mali più grandi della nostra società. Solo un impegno



condiviso può fermare il ciclo della violenza, dei rapporti ossessivi. Bisogna lavorare per promuovere una cultura del rispetto e dell’uguaglianza. Quello della violenza di genere nel 2024, come ha rimarcato anche il giornalista Giovanni Mancinone «è un dramma sistemico, non una emergenza e

che dunque deve essere affrontato con costanza dalla società civile». Una violenza, quella di genere, che colpisce anche i minori i quali, come è emerso durante il dibattito «devono avere sempre la possibilità di raggiungere un adulto di cui si fidano per trovare

una risposta efficace e rapida». A rendere ancora più preziosa la giornata dedicata alla violenza di genere è stata la presenza di Mario De Cesare, papà di Romina, vittima di femminicidio. Romina De Cesare, una donna di 36 anni nata in Francia, che per amore si trasferisce a Frosinone e sarà uccisa dal suo ex compagno. Fidanziati da quando sono adolescenti, Romina e Pietro si conoscono nel paese originario del padre di Romina, Cerro al Volturno, in provincia di Isernia. Insieme vivono in più città: Roma, Parigi e, infine, Frosinone. Romina a Parigi lavora in banca, ma Pietro non riesce ad ambientarsi. Il dolore alla gamba – causato da un incidente d’auto in giovane età - lo perseguita, non può lavorare e vuole tornare in Italia. Così convince Romina ad abbandonare tutto. Romina accetta e insieme ritornano a Frosinone. Dopo 12 anni, il rapporto tra Romina e Pietro entra in crisi. Pur

mettendo fine alla loro relazione, per un breve periodo continuano a convivere nella loro casa. Romina in quel periodo stringe nuove amicizie sul posto di lavoro e incontra un ragazzo. Pietro lo scopre e tutta la sua gelosia esplode. Ogni volta che Romina esce di casa Pietro la controlla, la tartassa con messaggi e chiamate, la offende e la umilia, la perseguita sul lavoro e cerca in tutti i modi di riportarla a sé, ma senza riuscirci. La notte del 3 maggio 2022, Pietro attende a casa, armato di coltello, il rientro di Romina. Dopo l’ennesima discussione la colpisce con 14 coltellate, di cui una al cuore. «Il modo migliore per affrontare tematiche così delicate – ha concluso l’assessore alla Cultura del Comune di Campobasso, Adele Fraracci - è parlarne, parlarne sempre. Questo tema va affrontato in tante occasioni, per lungo tempo, senza mai smettere».

N.A.

Prevenzione, condivisione e legalità sono le parole chiave per difendere il territorio dagli abusi ambientali

## Nuove strategie per una gestione sostenibile dei rifiuti

Lo scorso 22 novembre l’Arpa Molise ha organizzato, insieme a Ordine dei Geologi e Ordine dei Giornalisti del Molise, un convegno dal titolo ‘Nuove strategie per una gestione sostenibile dei rifiuti’. Un incontro che ha permesso il confronto tra addetti ai lavori, forze dell’ordine, comunicatori, coloro cioè che si trovano in prima linea, per la corretta informazione e la lotta ai crimini ambientali. Si è parlato, dunque, degli aspetti e dei miglioramenti della normativa con le diverse Agenzie Arpa, provenienti da Campania, Lazio, Marche, e Ispra. L’Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) è promotore del



database Mosaico sull’inquinamento. Nel corso della discussione è stato posto l’accento sulle attività di controllo e vigilanza poste in essere dall’Arma dei Carabinieri, dai Carabinieri Forestali

considerate le “vere sentinelle del territorio”, e dalla guardia costiera della Capitaneria di Porto che collabora nell’attività di monitoraggio con i tecnici dell’Arpa Molise. Accurato ed interessante



l’intervento dei geologi così come di rilievo il lavoro dei giornalisti, chiamati a raccontare con approfondimenti e inchieste gli illeciti sospetti nel nostro Molise, affrontando anche i rischi spesso collegati a tali appro-

fondimenti. Il nostro territorio, così come illustrato nel corso dell’incontro, non è esente da illeciti ambientali per i quali la parola prevenzione è diventata di rilevanza fondamentale. Un incontro, dunque, che

ha messo insieme tante voci, unite nell’intento di promuovere quel circolo virtuoso di consapevolezza, di rispetto e di legalità che chiama a partecipare l’intera comunità.

Dir

**ROTARY CLUB 2090 AGNONE**  
con il Patrocinio del Comune di Agnone

Domenica 29 dicembre alle ore 16,30  
presso l’Aula Consiliare, Palazzo S. Francesco Agnone,  
presentazione del libro

## “Fontane e Fontanili di Agnone”

di Vittorio Labanca

Con l’autore:

**Daniele Saia**  
Sindaco di Agnone

**Daniele Cerimele**  
Presidente Rotary Club Agnone

**Vincenzo Cimino**  
Presidente Ordine dei Giornalisti del Molise

**Nicola Mastronardi**  
Storico/Scrittore

La cittadinanza è invitata a partecipare

In vendita presso Tipografia San Giorgio di Agnone

L’INTERO RICAVATO SARÀ DEVOLUTO PER IL RESTAURO DELLA FONTANA DI MAIELLA IN PIAZZA DEL POPOLO AD AGNONE

## Benevento: torna in panchina Scarpitti



Dalla presenza in campo nel triangolare di futsal Pozzilli con l’Ordine dei Giornalisti del Molise protagonista e secondo al termine della kermesse al ritorno in panchina con il Benevento nella massima serie del calcio a cinque nazionale. Il collega Fausto Scarpitti ha vissuto un avvicinamento al Natale molto intenso con l’avvento nella quinta piazza della sua carriera nella massima serie, quella sannita. Per il pubblicitario isernino la missione salvezza per una squadra attualmente penultima con cinque punti e con due terzi di regular season ancora da affrontare. Quasi fosse un segno del destino, il match d’esordio in quel di Pesaro, sua ultima tappa della carriera. In serie A, oltre a Benevento e Pesaro, Scarpitti ha allenato anche il Comprensorio Medio Basento, l’Acqua e Sapone ed il San Giuseppe Vesuviano.

an.gal.

# L'incontro tra medici e giornalisti al Responsible Research Hospital Cosa vuol dire "Comunicare con il cuore"?

**Raffaella Ferrante**

I termini "informazione" e "comunicazione" sono spesso utilizzati come sinonimi: nel primo caso non è prevista una reciprocità, né una circolarità.

La comunicazione è un processo che presuppone un'intenzionalità da parte dell'emittente e del ricevente, nonché un processo di codifica e di decodifica.

Protagonisti di questo processo sono spesso medici e giornalisti. È stato proprio questo il tema affrontato durante l'incontro dello scorso 29 novembre nell'Aula Crucitti del Responsible Research Hospital. "Comunicare con il cuore | Il ruolo dell'informazione nella prevenzione cardiovascolare, profili etici e deontologici", un evento promosso dal Responsible Research Hospital (RRH), su iniziativa del Prof. Rodolfo Citro, Direttore dell'UOC di Cardiologia del RRH e Professore dell'Università degli Studi del Molise (Unimol), dall'Ordine dei Giornalisti del Molise e dall'Università Degli Studi del Molise. Il corso si è rivelato un'importante occasione per esplorare le interconnessioni tra comunicazione e salute, ma non solo, ha anche dato ai partecipanti la possibilità di sottoporsi ad uno screening cardiovascolare gratuito di primo livello.

La scelta dei giornalisti come destinatari dello screening cardiovascolare non è un caso, perché si presta ad un interessante confronto con quello che è il tanto discusso stile di vita. Il lifestyle parte da un approccio comportamentale ad esempio rispetto a ciò e come si mangia, quanto tempo si dedica al riposo ecc. Il Prof. Vincenzo Cimino, Presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Molise, ha sottolineato come spesso queste figure professionali siano costrette a sacrificare la cura di sé a causa di ritmi di lavoro intensi e imprevedibili, privi di orari: si pensi ai periodi elettorali, agli



eventi sportivi, alle dirette, ai pasti consumati di fretta. Con il passare del tempo bisogna salvaguardare la propria salute ancor di più e lo stile di vita è la sommatoria delle abitudini quotidiane: prendersi cura di sé è come fare manutenzione ad una macchina e trascurare anche piccoli segnali, può significare l'aumento progressivo di esporsi a determinate patologie. Come spiega il Prof. Rodolfo Citro, i risultati di queste trascuratezze non necessariamente si manifestano nell'immediato, ma dopo anni, con conseguenze che le statistiche confermano in maniera allarmante.

Il focus della relazione è stato quello sulle malattie cardiovascolari, supportata da dati concreti, con particolare attenzione alla cardiopatia ischemica e all'ictus cerebrale.

Siamo quello di cui ci nutriamo: c'è la possibilità di intervenire sui fattori di rischio modificabili, non smettere di sensibilizzare sulle questioni del fumo, dell'alimentazione, consumo di alcol, costante attività fisica. La prevenzione, infatti, non può prescindere da una sensibilizzazione continua su questi aspetti, che rappresentano leve cruciali per la tutela della salute.

Il discorso non si è limitato esclusivamente alla medicina, ma ha abbracciato anche dimensioni più ampie, toccando le sfere socioeco-

nomiche, ambientali e culturali, una prospettiva integrata che ha consentito di ampliare il campo della riflessione.

Il tema cruciale, quindi, da una parte, quello della prevenzione, e dall'altra? Quello dell'adeguata comunicazione scientifica. Questo presuppone che vi sia una determinata preparazione, una dimestichezza con i paper scientifici. Il controllo delle fonti deve essere una regola rigorosa dei media, fondamentale per contrastare l'industria delle fake news. Chiaramente, altrettanto importante è la formazione dei comunicatori che per primi devono saper gestire e selezionare le informazioni all'interno del grande mare digitale. Il Testo Unico dei Doveri del Giornalista, riprendendo l'articolo 6, è estremamente chiaro su questo punto: le notizie scientifiche devono essere sempre verificate attraverso fonti qualificate, non si lascia spazio ad interpretazioni, si tratta di un obbligo professionale imprescindibile.

Accanto ai percorsi formativi rivolti ai giornalisti e ai comunicatori istituzionali, occorre anche pensare a come trasmettere, come coinvolgere. Al di là dei doveri, non si può ignorare l'importanza di comunicare con il cuore. Non si tratta soltanto di parlare di screening o di temi come la cardiologia: comunicare con empatia significa interpretare la comunicazione come un servizio. È questo approccio che permette di arrivare davvero alla gente, mettendo al centro valori come l'umanità.

In un contesto sempre più difficile, è fondamentale riflettere prima di tutto su che tipo di informazione far arrivare alle persone e in che modo veicolarla nella maniera più congrua. Non si tratta solo di contrastare la disinformazione nei contenuti, ma anche di affrontare un atteggiamento diffuso: spesso il cittadino medio accetta superficial-

mente le notizie, le condivide senza verificarle, contribuendo così ad alimentare ulteriormente la disinformazione.

La comunicazione è un vero e proprio investimento a lungo termine che richiede attenzione, applicazione e sacrificio. È un atto di grande nobiltà e altruismo: un esempio emblematico attuale e di qualità è rappresentato dalla gestione mediatica delle prime vaccinazioni contro il Covid-19. È stato un atto potente, capace di sintetizzare in un gesto semplice la complessità e l'importanza della campagna vaccinale.

I principali comunicatori in ambito sanitario sono le istituzioni, i privati, le associazioni, i medici, i farmacisti, le altre categorie professionali e i professionisti della comunicazione. Un incontro come questo non sarebbe stato possibile senza la presenza Unimol, rappresentata dal Prof. Germano Guerra, Direttore del Dipartimento di Medicina e Scienze della Salute, dal Prof. Gianluca Testa, Professore Associato di Malattie dell'Apparato Cardiovascolare, e dal Dott. Giovanni Carugno, Responsabile dell'Ufficio Stampa. Fondamentale è stata anche la partecipazione del Responsible Research Hospital, che oltre all'équipe di Cardiologia, è stato rappresentato dal Dott. Antonio Chiato, giornalista professionista e Responsabile dell'Ufficio Stampa e Comunicazione RRH.

I giornalisti presenti non si sono limitati ad ascoltare in maniera passiva, ma hanno partecipato attivamente, contribuendo con domande curiose e stimolanti. Questo ha permesso di trasformare la tavola rotonda non in un'occasione per dare risposte preconfezionate, ma in un momento di confronto, capace di sollevare le giuste domande. Questo incontro, dunque, non deve restare un evento isolato, ma il punto di partenza per un dialogo continuativo, con una pianificazio-

ne regolare, in modo da dar vita a un percorso strutturato e duraturo, capace di produrre risultati concreti nel lungo termine.

Saper comunicare non è un'opzione: è un obiettivo imprescindibile per cui tutti i professionisti devono sentirsi responsabili. Costruire un sistema di comunicazione efficace è complicato, richiede scambio autentico, dove entrambe le parti si ascoltano e contribuiscono al dialogo. La sfida non è aggiungere parole, ma creare un meccanismo virtuoso, un circolo "magico", dove entrambe le parti abbiano voce e trovino ascolto.

Prezioso intervento quello della Dott.ssa Antonella Iammarino, Giornalista Professionista e Responsabile Ufficio Comunicazione e Stampa Ordine dei Medici di Campobasso (OMCeO Campobasso): "Una professione medica importantissima e una professione nobile come quella del giornalista possono insieme elevare il livello di comunicazione sanità - territorio."

Riprendendo la già citata differenza tra informazione e comunicazione, è importante sottolineare che, in ambito sanitario, la comunicazione deve necessariamente distinguersi per solidità e competenza, evitando le logiche fuorvianti e spesso eccessivamente sintetiche dei social network. Questi ultimi, seppur utili, devono essere utilizzati in modo onesto.

La comunicazione, infatti, rappresenta un elemento fondamentale e una leva strategica delle politiche di prevenzione e promozione della salute, con l'obiettivo primario di favorire l'empowerment dei cittadini.

Il cittadino empowered è una persona informata e consapevole, capace di fare scelte ponderate, di costruire attivamente i propri stili di vita e di essere protagonista del proprio benessere, in grado di interagire in modo responsabile con i Servizi.

## Suor Elvita Tutolo ferma il tempo e incanta anche le mura del Circolo Sannitico

L'incontro Campobassano della missionaria amica del Papa, suor Elvira Tutolo, ha magnificato l'opera e consentita la riflessione su chi è giornalmente esposto al pericolo della propria vita. "Ho lottato con stregoni e capi tribù per ottenere il diritto alla dignità della vita di bambini, giovani e adulti. Ho lottato con la politica centrafricana, carcerieri, ignoranza e credenza per salvaguardare il futuro a ragazzi che oggi si trovano a essere, da carcerati, parrucchieri, giornalisti, stimati professionisti. Ho e continuo a amare l'Africa sino a sentirmi svenire. La mia vita è qui da oltre quarant'anni e mai e poi mai penserei di lasciar il mio dovere di suora per una vita tranquilla. Ci ho sicuramente pensato ma il pensiero, si sa, vola e va, io sono africana e prima ancora figlia di Dio. Ho costruito villaggi, e ho un sogno ancora da realizzare. Ho in progetto un villaggio culturale che è l'espressione di una rinascita della missione a me datami da mio Padre celeste e non posso venir meno. I riconoscimenti che mi sono stati attribuiti sono frutto di quanto la gente d'Africa mi ha permesso di fare. Non amo gli orfanotrofi, negazione della speranza



Da sinistra i relatori Antonella Salvatore, il moderatore Maurizio Varriano e suor Elvira, a lato l'on. Remo Di Giandomenico e il chitarrista Lino Rufo

umana. Vorrei costruire ponti e siti per aggregare, non isolare la gente dalla morte per farne carne da macelleria mentale. Ho visto bambini usare i machete, ammazzare i propri genitori in nome di riti tribali, le carceri stracolme di piccoli alla stregua di adulti. Gli orfanotrofi non possono riabilitare il pensiero di libertà. La cultura e la libertà di essere partecipi alla comunità, è la via del Signore" - parole forti condite da qualche parolaccia forbita in pura sintonia con il peccato di un'Africa senza colore e dagli occhi di un bambino che descri-

vono la morte del cuore. Suor Elvira è speranza ma non pietismo; è offrirsi, ma non per dovere. Elvira Tutolo, termolese di nascita, oggi settantacinquenne, parla come una giovane dalla voce forte, irriverente ma gentile. Urla al Mondo il proprio sdegno per ciò che accade nel "terzo mondo" che non gode di rimedi da parte di chi è padrone di ricchezze atte a soddisfare l'essere umano d'oltre oceano, che dei diamanti ne fa incetta e ne guarda le sfaccettature brillanti come se queste non siano intagliate da sangue nero versato. Lo fa con rispetto,

e replicando la convinzione di porsi senza riverenze alcune, racconta del Papa, che nel promettere ella di andar tra la gente dai tamburi battuti con mazze atte allo spargimento di sangue, aprì nel 2015 la Porta Santa della Misericordia, unendosi alla povertà di un popolo sempre più lontano dal tempo dell'intelligenza artificiale. Ogni parola diventa un coltello che apre piaghe mai chiuse, ogni gesto significa la speranza. Il bel locale del Circolo Sannitico è inondato di sibili corroboranti. L'emozione dettata dal silenzio di tomba, svegliato da applausi scroscianti, porta al riconoscimento più sincero: quello della condivisione. Amore a prima vista? Forse sarà stato anche così ma la "Solidarietà con Gioia" emana sorriso e ferma la morte ponendola al cospetto dei vivi. La consegna del gagliardetto della Città di Campobasso, da parte dell'assessore Mimmo Maio, la presenza di tanta gente, l'incontro con il mondo della stampa grazie al presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Molise Vincenzo Cimino, con l'associativismo culturale interpretato dall'Associazione rievocativa dei Crociati e Trinitari, della politica grazie alla presenza di Mimmo Esposito e Tri-



visiono Annamaria, degli ex consiglieri Regionali - presente Gasparino Di Lisa -, di Mario Ialenti, di tanto apprezzamento dal basso delle cariche, sono state la forza trainante di una serata che ha e lascerà il segno, almeno lo si spera. Non è mancata la musica che ha visto duettare Lino Rufo con suor Elvira. La poesia, le immagini e i doni realizzati da Maria Pia Minichetti e da "I Fornai Ricci", donati dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo guidata da Remo Di Giandomenico, hanno accompagnato il dono di un abito talare giubilare, rea-

lizzato da carcerati, mentre il racconto veniva amplificato dalla giornalista Alessandra Salvatore che ha mirabilmente raccolto i racconti di Suor Elvira, ponendo lo scritto alla copertina di un libro che si anima alla lettura delle gesta de "Il bambino dagli occhi d'inchostro". "Gli occhi d'inchostro muti guardano il mondo, si offuscano al dolore, si feriscono alle armi, si illuminano alla gioia, si aprono all'amore, si rinnovano alla vita". Ode a te Elvira! Ti sia dato il giusto onore per partecipare con te alla ritrovata gioia. **Ra.Pe.**

# La Fidapa mobilita anche la scuola

## Le tante violenze contro donne e ragazze

Mutuando una famosa frase di Giovanni Falcone, che si riferiva alla mafia, potremmo dire che la violenza è un fenomeno umano e come tutti i fenomeni umani ha un principio, una sua evoluzione e avrà quindi anche una fine. Quello della violenza contro le donne – in quanto donne, giudicate non libere di autodeterminarsi e finanche di dire no – è un fenomeno raccapricciante che porta alla morte circa 100 donne l'anno in Italia (sono 97 dall'inizio del 2024, furono 100 nel 2023 e 106 nel 2022). Ma la violenza non è solo quella che sfocia nel femminicidio (parola coniata non a caso, ndr) ma prende tante forme, anche subdole e silenziose, troppo spesso non riconosciute. E anche sull'importanza dei segnali da intercettare e sul ruolo fondamentale delle espressioni che utilizziamo, si è discusso stamane in Sala Consiliare a Termoli in occasione di un ricco evento organizzato – e curato in ogni minimo dettaglio – dalla locale sezione della Fidapa, presieduta da Fernanda Pugliese, e che si è accompagnato – non solo oggi ma a partire dal 18 novembre – ad una speciale mostra a tema curata dalla docente di arte Carla Di Pardo, vicepresidente della Fidapa termolese. Oggi dunque, 25 novembre e Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, l'evento conclusivo che ha riempito il Municipio di presenze (a partire



da quella degli studenti delle scuole medie cittadine che si sono presentati con un nastrino al petto e un segno sulle gote rigorosamente rossi) e contribuiti di spessore per "invertire il paradigma". Anche con l'arte, la bellezza e la gentilezza: questo uno dei leit motive proposto dalla federazione delle donne. Già perché il fenomeno è culturale, peraltro trasversale nella nostra società che porta dentro di sé – in forme più o meno esplicite e consapevoli – il germe del patriarcato. Se ne è discusso grazie all'intervento di vari relatori, afferenti al mondo della scuola, dell'informazione, della professione forense e dell'associazionismo Fidapa. L'incontro si è aperto coi saluti del sindaco Nico Balice che si è detto felice di vedere tanti ragazzi presenti, "perché bisogna partire da voi per cambiare" e ha ricordato come i casi di violenza, stalking, maltrattamenti siano all'ordine del giorno anche nel no-

stro comune. Il primo cittadino ha concluso rivolgendosi alla giovane platea. "Tu non puoi se io non voglio! Ragazzi, ricordatevi sempre questa frase simbolo, imparatela e insegnatela". Parola poi alla dirigente scolastica, e direttrice dell'Atp di Campobasso dell'Ufficio scolastico, Etorina Tribò che "da donna di scuola ritengo che il ruolo di questa nostra agenzia educativa sia centrale, a partire dalla fase preventiva nonché come motore del cambiamento sociale". Ha parlato di educazione all'affettività come argine alla cultura della sopraffazione e dell'importanza dell'autostima, fondamentale per saper accettare i no. Ha concluso poi ricordando la 13enne Aurora, uccisa un mese fa per mano del suo compagno 15enne. "Lo ritengo un fallimento sociale e mi chiedo davvero la famiglia, ma anche dove'era noi della scuola". Dell'etica dell'informazione e della

correttezza del linguaggio giornalistico da utilizzare nei casi di violenza hanno parlato il presidente dell'Odg e del Corecom Molise Vincenzo Cimino e la giornalista Dalila Catenaro. Il primo ha intessuto un dialogo schietto con ragazzi e ragazze fornendo loro anche tanti consigli. Parlando ad esempio di offese sui social o di uso virale di immagini a contenuto sessuale. La seconda ha ricordato tra le altre cose come "parlarne è il modo migliore di arginare il fenomeno", "mai sorvolare sulla violenza e mai tenerla nascosta". E infine: "Ragazzi, il no rafforza la personalità, vi farà più bene che altro". L'assessore, in particolare in veste di avvocatessa, Paola Cecchi ha ricordato le tappe e gli sforzi legislativi fatti nel nostro Paese, un Paese che fino al 1981 contemplava nel suo ordinamento il delitto d'onore (come quello di un marito che si riteneva tradito dalla moglie) e il matrimonio riparatore (di una donna stuprata con il suo violentatore). "Ma tutto ciò non basta, e lo vediamo dai numeri che sono i numeri di una emergenza sociale. Serve la consapevolezza". L'avvocata ha ricordato a tutti i presenti le tante forme di violenza spesso non riconosciute, come quella 'simbolica', fatta di svalutazione continua della persona anche attraverso l'uso massiccio di stereotipi, o quella, potentissima, economica che priva le donne della possibilità di lavo-

rare, di utilizzare il denaro, di guidare un'automobile o addirittura di avere una Sim card o un conto corrente a sé intestati. "Queste cose esistono, noi le vediamo. Ma non si può risolvere tutto in un'aula di tribunale". Spazio poi alla direttrice dell'Usr Molise Maria Chimisso che, pur nella consapevolezza che "noi non possiamo sostituirci completamente alla famiglia", ha ribadito l'importanza di parlare e ai ragazzi e alle ragazze. A queste ultime ha rivolto un appello a guardare più a modelli di realizzazione personale che non a quelli legati a "canoni estetici che non siete voi". La lingua, ancora, tutt'altro che 'neutra'. "Non abbiamo difficoltà a usare il termine maestra ma medica e avvocatessa sì. Dire patrona o matrona non è equivalente". Un saluto finale anche da parte della vicepresidente nazionale della Fidapa, la professoressa termolese Anna Maria Musacchio, che ha ricordato il tema nazionale di quest'anno incentrato sulla cultura del rispetto e sulla dignità della persona. "Noi ci battiamo da anni per questo, perché vogliamo una società diversa concepisce che la cultura dominante è quella del patriarcato e i più fragili ricorrono alla violenza. Ma da sole non ce la facciamo. Ragazze, soprattutto per voi c'è bisogno di modelli, che ci sono ed è a loro che dovete guardare".

(da primonumero)

### IL NEMICO INVISIBILE: IL PATRIARCATO

## Voglio spendere una parola per te, il libro di Greta Rodan

Voglio spendere una parola per te, il libro di Greta Rodan, presentato nella sede del Circolo Sannitico di Campobasso, è un saggio femminista anche se la parola femminismo viene evitata forse accuratamente. Greta Rodan dice di questo: la lotta al patriarcato sta nelle bocche di tutti ma nei fatti di nessuno. Ma nel descrivere Sveva, la figura predominante del volume, descrive le vittime e le donne che agiscono il patriarcato. Che è stato definito in mille modi, come andremo a vedere ma che nessuno ha davvero il coraggio di nominare. Come se farlo ci distacca in maniera insanabile da quel mondo maschile, al quale si chiede aiuto nell'educazione dei più giovani alla non violenza. Come se nominare quella parola magica avesse potuto avere l'effetto di far scappare gli uomini presenti in sala. Tra cui il presidente dell'ordine dei giornalisti Vincenzo Cimino. L'unica relatrice che lo ha nominato veramente, il grande nemico patriarcato, è stata la giornalista ed editor del libro, Anna Maria Di Pietro. Ha sostenuto che il Governo Meloni si è affannato a combattere il fenomeno violenza pensando che si possa confinarlo ai reati degli immigrati. Di fatto denunciando una politica inesistente dal punto di vista della lotta al femminicidio. Anna Maria Di Pietro ha poi ringraziato noi femministe per aver avuto il coraggio di lottare sempre. Ma nel dirlo ha usato: "Ringrazio le femministe". Il noi era implicito ma non gridato. Il patriarcato era poi presente in tutti gli altri interventi. Anche il femminismo. Ma purtroppo non sono stati mai nominati. Femminista è stato fare la presentazione non il 25 novembre ma il 2 dicembre. Dimostrando che di violenza sulle donne si può parlare sempre. Femminista anche l'intervento dell'assessore Adele Fraracci. Che si è raccontata nelle sue battaglie. "Come donna questo tema mi scoraggia- ha sostenuto- anche quando abbiamo spazi e tempi bui. Anche quando abbiamo spa-

zi e tempi bui dobbiamo trovare l'orizzonte di luce. Non dobbiamo mollare, dobbiamo essere pugnaci. La rete tra le donne deve essere sempre molto forte. Una rete intessuta con gli uomini". Adele Fraracci ricorda Franca Viola, la figura centrale del femminismo italiano che ad Alcamo, in Sicilia, ha denunciato l'uomo che la ha stuprata rifiutando il matrimonio riparatore. Che avrebbe di fatto reso nullo il reato di stupro. Nel 1981 grazie a lei questo istituto giuridico fu abolito. Nel 1996 lo stupro divenne reato contro la persona. "Sono cresciuta nell'idea delle conquiste femminili come passione civile- ha chiuso Fraracci, cerchiamo la sorellanza". Manifesto femminista? Probabilmente sì ma senza nominare femminismo e patriarcato. È stata poi la volta delle psicologhe dei centri anti violenza Befree e Liberaluna. Fiorella Masucci, anche responsabile del primo centro, ci racconta della vittimizzazione secondaria che può accadere alle vittime di violenza. Ci dice che la violenza colpisce anche chi ha un buon lavoro e una buona cultura, non solo la donna povera. Ci si chiede come mai la donna non lascia la relazione e l'uomo abusante. La risposta c'è ma non si vede: la dipendenza economica e il patriarcato di cui tutte noi, a vari livelli, siamo intrise. Emanuela Galasso, psicologa di Liberaluna, entra nel merito del libro di Rodan dopo aver spiegato quello che fa il centro. "Per dieci anni ho parlato con le vittime – ha sostenuto- nel libro di Rodan mi sembrava di ascoltare le loro voci. Ho sentito le storie delle mie nonne. L'unico uomo della mia famiglia ha avuto la possibilità di studiare giurisprudenza". Patriarcato anche questo, ma non definito con questa parola. Poi è stata la volta dell'assessore Bibiana Chierchia, delegata alle politiche sociali. "Grazie a Greta che sei andata a scavare nelle parole. So molto del perché scrivi e scavi nel silenzio". Ha sostenuto di essere arrivata tardi perché al Comune si stava discu-



Da sinistra i relatori Vincenzo Cimino, Lucrezia Cicchese, la scrittrice Roberta D'Andrea in arte Greta Rodan e Annamaria Di Pietro

tendo dei senza fissa dimora. E ha denunciato: difficile trovare dei dati certi sul numero dei femminicidi. Da una parte i numeri reali e dall'altra quello delle donne uccise riconosciute dai protocolli. Denuncia femminista? Certo che sì. Ma la parola femminismo non la abbiamo sentita. Poi il nuovo intervento di Annamaria Di Pietro. "Le donne si trovano a dover esercitare il ruolo di buone madri e mogli. Per gli uomini sono le acquasantiere per vomitare le loro frustrazioni. Gli uomini si sentono i dominatori autorizzati delle intelligenze femminili". Le donne in questo momento si possono autodeterminare? Non quelle del libro di Greta Rodan. Non Sveva, non Rossana e non l'unica storia che deriva da tutte queste storie. "In poche pagine ha spiegato le cose come sono. Come in una serie di frame ha raccontato questa realtà". La violenza non ha età e ceto sociale e non dipende dal livello culturale. Poi la volta di Greta, l'autrice del libro che raccontando di Sveva, di Rossana e delle altre squarcia il velo dell'omertà sui tribunali per le donne vittime di violenza. "Il tribunale popolare isola le donne vittime di violenza – ha sostenuto- caricandole di sensi di colpa. Nei tribunali ordinari una donna è costretta a raccontarsi in un'aula a porte aperte. Subendo una vittimizzazione secondaria". Non sono altro che i tribunali del patriarcato. Il grande nemico in-

visibile molto spesso descritto in questa serata di inizio dicembre. Per la giornalista Lucrezia Cicchese scuole e politica non possono da sole fare nulla se non esiste l'esempio delle famiglie da cui i bambini devono attingere per crescere. Poi regala una sua recensione al libro. "Un minuto prima di chiudere la valigia della nostra vita, dovremmo fermarci e guardarci dentro. Cosa contiene quella valigia? Ci sono abitudini che abbiamo imparato a sopportare, silenzi accettati per paura di spezzare equilibri, compromessi che ci hanno fatto dimenticare chi siamo. Ogni oggetto che vi troviamo racconta una storia: una giustificazione data a chi ci ha ferito, un'occasione persa per ribellarci, un sogno messo da parte perché qualcuno ci ha convinte che non era il nostro posto. E poi c'è il cappotto più pesante di tutti: l'abitudine a non sentire più. È quel momento in cui la violenza diventa invisibile, perché abbiamo smesso di riconoscerla. Quando parole che feriscono ci sembrano normali. Quando controllo e possesso si travestono da amore. Così, la valigia diventa talmente pesante da sembrare insostenibile, eppure continuiamo a portarla, convinte che non ci siano alternative. Ma un'alternativa esiste. Possiamo fermarci, aprire quella valigia e iniziare a svuotarla. Possiamo liberarci degli abiti sbrigliati, dei compromessi soffocanti, delle abitudini che ci

hanno rese prigioniere. La violenza sulle donne non è un problema che riguarda solo le vittime, ma tutti noi. Greta Rodan, con il suo romanzo, ci invita a immaginare un futuro diverso: un futuro in cui ogni donna può camminare libera, con una valigia leggera, riempita solo di rispetto, amore sano e sogni da realizzare. Allora, non aspettiamo l'ultimo minuto prima di chiudere quella valigia. Fermiamoci ora. Guardiamoci dentro e iniziamo a lasciare andare tutto ciò che non ci serve più. Solo così possiamo costruire una società in cui ogni donna sia davvero libera di essere se stessa, senza compromessi e senza paura". patriarcato? Sì ma anche qui non nominato. I sensi di colpa infatti sono le armi del Patriarcato che colpiscono le donne inermi e intrise. Per chiedere un uomo, colui che con Corecom e ordine dei giornalisti deve dare una mano: il presidente Vincenzo Cimino. Ci parla di quello che le giornaliste e i giornalisti devono fare per tutelare le donne vittime di violenza. "Le descrizioni vanno fatte in un certo modo grazie a delle delibere Agcom che nel passato non tutelavano le donne e ora sì. Bisogna evitare l'effetto emulazione e spettacolarizzazione. L'immagine della donna vittima va descritta senza dettagli fisici che possano colpevolizzarla e rivittimizzarla. Oggi non si può dire dove sta la donna rifugiata. Bisogna fare attenzione alle descrizioni che possono incidere sullo sviluppo armonico del minore. Nel 2023 600 casi di suicidio a causa del revenge porn. Un dato drammatico che deve far riflettere. Le immagini delle chat private? È un reato diffonderle e questo si deve sapere". Giornalismo femminista? Sì perché sono molte regole recepite dal manifesto di Venezia in favore delle vittime di femminicidio nel racconto giornalistico. Lotta al patriarcato quindi. Ma non si nomina perché in Molise forse è meglio così se si vuole sensibilizzare contro la violenza.

Viviana Pizzi (controvento)

# “Educazione ai Media e alla cultura della corretta informazione” Protocollo d'intesa tra USR Molise e ODG Molise

È stato firmato dalla Direttrice dell'Ufficio Scolastico Regionale del Molise, Maria Chimisso, e dal Presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Molise, Vincenzo Cimino, il Protocollo d'intesa “Educazione ai Media e alla cultura della corretta informazione”. La firma mercoledì 6 novembre nella sede dell'USR a Campobasso. L'obiettivo del protocollo d'intesa è la promozione della Media Education, la cultura della corretta informazione e l'informazione costruttiva nelle scuole. “Un protocollo importante per la formazione dei nostri giovani nelle scuole del nostro territorio” il commento del Presidente Cimino. Al centro del protocollo d'intesa la progettazione di percorsi formativi sui temi della corretta informazione e dell'educazione ai media



Da sinistra il consigliere segretario Marcella Tamburello, il direttore dell'USR Maria Chimisso e il presidente Cimino



della cultura civica (anche in base alle nuove linee guida sull'educazione civica), della cittadinanza digitale, all'implementazione del raccordo tra il sistema dell'istruzione e formazione e quello del lavoro nonché alla diffusione di una corretta cultura dell'educazione ai media presso tutta la Comunità scolastica; collaborare con l'USR e gli Istituti scolastici per il raggiungimento degli obiettivi propri del presente Protocollo. L'USR e l'ODG Molise costituiranno, infine, con successivo decreto l'"Osservatorio sulla Media education”.

Dir

da svolgere nelle scuole secondarie di primo e secondo grado; la promozione, presso le scuole del territorio molisano, di progetti nazionali e regionali organizzati da MIUR e ODG; la pianificazione di percorsi di PCTO

tra scuole e ODG; ancora, la promozione di un approccio etico e consapevole nell'uso del digitale e delle nuove tecnologie di informazione e comunicazione (web, social, IA, ecc.); la realizzazione di iniziative per specifiche aree

di intervento, anche a carattere sperimentale. Nello specifico l'Ordine dei giornalisti impegna a: collaborare con l'USR per la realizzazione degli obiettivi indicati nel Protocollo, realizzando progetti ed iniziati-

ve di informazione e comunicazione volti allo sviluppo

## AUGURI ANTONELLA



La professoressa e collega pubblicista di Termoli Antonella Di Spalatro da qualche settimana (28 ottobre 2024) ha ottenuto l'incarico come Dirigente Scolastico presso l'istituto comprensivo di Bracciano (RM), dopo molti anni dedicati all'insegnamento delle lingue straniere nella scuola secondaria di primo e secondo grado e presso la facoltà di Scienze della Formazione Primaria dell'Università del Molise. Gli auguri da un Ogd Molise sempre più fiero di lei.

## AUGURI



**Giuseppe Lanese  
neo Cavaliere  
della Repubblica**

## AUGURI



**Antonio Celio professionista  
nell'elenco dei pubblicisti**

## CONDOGLIANZE

### Lutto in casa Varriano

L'Ordine dei Giornalisti del Molise, i consiglieri nazionali, il Cdt e il collegio dei Revisori dei conti si associano al dolore che ha colpito Sabrina Varriano e famiglia, per la scomparsa dell'amato padre. Il cordoglio si estende anche al collega Enzo Luongo.

## CONDOGLIANZE

### Cordoglio per Vittorio Scarano

L'Ordine dei Giornalisti del Molise, i consiglieri nazionali, il Collegio revisori dei conti, il Cdt si associano al dolore che ha colpito il collega di Trivento Vittorio Scarano per la perdita dell'amato padre. Una sentita preghiera dal presidente dell'Ordine Vincenzo Cimino all'amico Vittorio.

## CONDOGLIANZE

### Cordoglio per Alessandro Corroppoli

L'Ordine dei Giornalisti del Molise, i consiglieri nazionali, il Collegio revisori dei conti, il Cdt si associano al dolore che ha colpito il collega Alessandro Corroppoli per la perdita dell'amato padre. Un abbraccio affettuoso in particolar modo dal presidente dell'Ordine Vincenzo Cimino all'amico Alessandro.

## AUGURI



**Paolo De Chiara  
neo professionista**

## LA RICETTA



**Paccheri rigati  
con pesto di rucola,  
pomodorini,  
mandorle  
e gamberetti**

Luciano Pellegrini

La rucola, (in usi regionali rughetta), è un ortaggio a foglia con il sapore fresco, piccante, amaro e pepato. Le foglie sono usate a scopo culinario e il pesto di rucola è un condimento molto versatile nella cucina. Oltre alla pasta è stuzzicante nei crostini, per arricchire secondi di carne o pesce e i contorni. Per diminuire il gusto amaro, ho usato le mandorle. La loro dolcezza lo riduce e migliora il retrogusto. Per il piccante ho usato la ricotta, che oltre a rendere il piatto cremoso, con la sua delicata dolcezza contrasta il sapore forte della rucola. La rucola è una pianta erbacea ricca di vitamine, minerali ed ha proprietà antiossidanti.

### INGREDIENTI PER DUE PERSONE

Paccheri rigati	150 gr
gamberetti sgusciati	OTTO
Rucola	50 gr
Mandorle sgusciate	10 gr
Olio extravergine di oliva	40 gr = 4 cucchiaini
Ricotta	25 gr
pomodorini pachini	DUE
Parmigiano reggiano grattugiato	20 gr
Sale e pepe	q.b.

### PREPARAZIONE

In un frullatore si mettono gli ingredienti: 25 gr di olio extra vergine di oliva, la rucola, le mandorle, la ricotta, il parmigiano, il sale e il pepe. Farlo funzionare a bassa velocità e frullare, fino ad ottenere una crema fluida ed omogenea. Se necessario, possiamo aggiungere un po' d'acqua per regolare la consistenza. In una casseruola antiaderente, rosolare con il restante olio, (15 grammi), i gamberetti sgusciati, aggiungere i pomodorini tagliati a pezzetti e cuocere per 5 minuti. Unire il pesto. Lessare i paccheri rigati al dente, scolarla, trasferirla nella casseruola, ma conservando una tazza di acqua di cottura. Condirla con il pesto e mescolare. Aggiungere un po' di acqua di cottura se troppo asciutta. Impiattare e guarnire con foglie di rucola e mandorle a lamelle. Consigliato un vino bianco, come il Pecorino. E' un piatto che porta il sapore dell'estate nel vostro piatto ed è molto appetitoso!

## DECISIONI DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE SULL'ALBO

SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 2024

### Trasferimenti:

Raffaella Fanelli Giornalista professionista da Odg Lombardia a Odg Molise

### Cancellazioni:

Giuseppe Lembo Elenco speciale  
Valentina Gentile Giornalista pubblicista vol. rinuncia

SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 2024

### Iscrizioni:

Danny Berardinelli Giornalista pubblicista

### Cancellazioni:

De Lisio Maria Giornalista pubblicista vol. rin.

SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 2024

### Iscrizioni:

Andrea Vitiello Giornalista pubblicista *reiscrizione*

### Trasferimenti:

Chiara Rebeggiani giornalista pubblicista trasf. da Odg Molise a Odg Lazio

SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 2024

### Iscrizioni:

Matteo Mongiello giornalista pubblicista  
Angelo Morena giornalista pubblicista  
Alessia Manocchio giornalista pubblicista

### Cancellazioni:

Antonella Cicchese giorn. pubbl. volontaria rinuncia  
Salvatore Mignogna giorn. pubbl. decesso  
Paolo Scarabeo praticante volontaria rinuncia

SEDUTA 24 LUGLIO 2024

### Iscrizioni:

Giovanni Bruno pubbl. praticante  
Giovanna Ruggiero pubbl. praticante  
Giuseppe Carriera pubbl. praticante  
Valeria Migliore pubbl. praticante  
Francesca D'Anversa pubbl. praticante  
Paolo De Chiara giornalista professionista  
Marta Martino giornalista professionista  
Maria Gabriella Orlando giornalista pubblicista

### Cancellazioni:

Paolo de Chiara reg. praticante e pubblicista  
Marta Martino reg. praticante e pubblicista  
Antonio Celio reg. praticante

SEDUTA DEL 26 GIUGNO 2024

### Iscrizioni:

Antonio Leone giorn. prat. d'uff.  
Antonia Cristinzio giornalista pubbl.  
Federica Prezioso giornalista pubbl.

SEDUTA 22 APRILE 2024

### Iscrizioni:

Pierino Coppola: giornalista pubblicista  
Michele Buscio: giornalista pubblicista  
Andrea Di Giacomo: giornalista pubblicista  
Francesco Meleca: giornalista pubblicista  
Salvatore Petrone: giornalista pubblicista  
Tamara Santoro: giornalista pubblicista  
Antonio Salvatore: giornalista pubblicista

### Trasferimenti:

Marco Baroni: giornalista pubblicista da Odg Lazio  
Fosca Colli: giornalista pubblicista da Odg Lazio

### Cancellazioni:

Roberto Zariello: registro praticanti  
Daniela Ziccardi: registro praticanti  
Mario Scatolone: elenco speciale inattività  
Maria Marangi: giornalista pubblicista volontaria rinuncia  
Francesco Pio Niro: giornalista pubblicista volontaria rinuncia  
Agostino Di Giacomo: giornalista pubblicista inattività

#### TOTALE ISCRITTI ALL'ORDINE DEL MOLISE AL 31 DICEMBRE 2024

GIORNALISTI PROFESSIONISTI	84
GIORNALISTI PRATICANTI	14
GIORNALISTI ELENCO SPECIALE	9
GIORNALISTI PUBBLICISTI	720
<b>TOTALE</b>	<b>814</b>

\* i giornalisti praticanti sono tutti pubblicisti

## NUOVI CORSI FORMATIVI ON LINE A CURA DELL'ODG MOLISE



**11 GENNAIO 2025 ORE 10.00 / 13.00**

### Cinema e giornalismo: il Neorealismo

Docente: Emanuele Pecoraro  
3 crediti non deontologici



**23 GENNAIO 2025 ORE 9.30 / 12.30**

### Giornalismo e salute: mi sento meglio, con empatia e gentilezza

Docente: Barbara Reverberi e Assunta Corbo  
3 crediti non deontologici



**23 GENNAIO 2025 ORE 9.30 / 12.30**

### Copywriting e intelligenza artificiale: come muoversi?

Docente: Mary Buccieri  
3 crediti non deontologici



**24 GENNAIO 2025 ORE 9.30 / 12.30**

### Wordpress: come ottimizzare un articolo per i motori di ricerca

Docente: Mary Buccieri  
3 crediti non deontologici



**30 GENNAIO 2025 ORE 9.30 / 12.30**

### LinkedIn: come fare blogging

Docente: Mary Buccieri  
3 crediti non deontologici



**31 GENNAIO 2025 ORE 9.30 / 12.30**

### Landing pages e Seo: come promuovere un brand nel web

Docente: Mary Buccieri  
3 crediti non deontologici